IL RUBINO
il giornale del cittadino

• ANNO XXXIII • N° 10 • 1 ottobre 2020 - Euro 2.00 •

IL FERMAGLIO DEL DIRETTORE

Paola Gualfetti

Papa Francesco: "Fratelli tutti"

Doveva essere l'anno del Papa ad Assisi e così è, nonostante la pandemia, anzi proprio per testimoniare, al massimo livello della cristianità, l'impegno della solidale fraternità come argine delle coscienze contro il Covid. Concretamente, papa Bergoglio ha firmato ad Assisi, il 3 Ottobre, la sua enciclica "Fratelli tutti" con un atto che non ha precedenti nel cerimoniale Vaticano. E lo ha fatto riservandosi un grande "momento" di intimità con San Francesco - la celebrazione, in forma privata, della messa sulla sua tomba - , un "momento"giunto sotto i riflettori del mondo. È avvenuto che Egli ha messo la firma sul documento della sua Lettera Apostolica che tiene insieme il superamento della pandemia e dell'ingiustizia sociale: "Curare un virus piccolo ma tremendo, che mette in ginocchio il mondo intero e curare un grande virus, quello dell'ingiustizia sociale". Questo l'imperativo. La comunità locale della Città di Assisi e quella angelana non è sembrata troppo coinvolta da questo che, seppure in forma privata, è un evento, il più grande che sia accaduto e che accadrà quest'anno all'ombra del Subasio.Considerando, infatti, che l'appuntamento di "The Economy of Francesco", che pure prevedeva la presenza del Papa, si svolgerà dal 19

segue a pag. 2

Don Cesare Provenzi 25 anni di sacerdozio

di Paola Gualfetti

Servizio pag. 5

Molino Costanzi volano di sviluppo

di Livio Sportolaro

Servizio pagg. 6-7

Oratorio dei Pellegrini Arte negata

di Elvio Lunghi

Servizio pagg. 8-9

Napoleone e il Convento Porziuncola

di Giovanni Zavarella

Servizio pagg. 14-15

da pag. 1

al 21 novembre in forma distanziata e "in rete", il magistero, il sigillo, la dottrina e la guida del Papa si sono irradiati nel mondo nel 2020 grazie "solo" a questa visita privata del 3 ottobre ad Assisi. Alcune domande, proprio per questo, restano però aperte, soprattutto una sul perché un evento così storico non sia stato fatto coincidere con il 4 ottobre, giorno della celebrazione nazionale del Santo, ma con quello del 3, sera del Suo Transito.
Il 3 ottobre non è il giorno in cui il protagonismo della scena francescana appartiene alla comunità angelana e ai suoi frati, alla Porziuncola dove Francesco scelse di morire? E il 4 ottobre, invece, non si svolge tutto nella comunità di Assisi che sta sul colle e presso i frati che custodiscono la tomba del Santo? Abbiamo già vissuto un 4 ottobre - quello della visita pastorale di papa Bergoglio del 2013 - nel quale la presenza del Pontefice sul colle di Assisi - da San Damiano a San Francesco, dalle Carceri a San Rufino – si è perfettamente integrata con il complesso cerimoniale della ricorrenza francescana per eccellenza, fino a comprendere, come sua tappa finale, proprio l'accoglienza della comunità angelana e dei suoi frati al Papa. Ho sentito molti interrogarsi sul perché, allora, il "semplice"atto della firma di un'enciclica non si è potuto fare nel giorno della Gloria di San Francesco, patrono d'Italia, anziché in quello del suo Transito?
Tutto, quest'anno, è stato organizzato in regime di stretta ottemperanza alle norme anti Covid ed è stata cura del Pontefice pensare alla sua visita in forma privata proprio per non creare problemi. Ma tutto ciò, naturalmente, poteva essere fatto il 4, anziché mescolato al programma del pomeriggio del 3, così che, se proprio si voleva il 3 ottobre per motivi che solo il cerimoniale Vaticano e Sacro Convento conoscono, o forse per essere stato il Papa mal consigliato - l'evento avrebbe potuto svolgersi in mezzo alle cerimonie del Transito, alla Porziuncola, con successivo momento di visita sulla tomba di San Francesco.
Sta di fatto che, con il cronoprogramma andato in onda, la comunità angelana e i suoi frati sembrano essere stati privati in qualche modo di una partecipazione all'evento che, forse, proprio perché svoltosi il 3, avrebbe visto più consono il luogo della Porziuncola che ha abbracciato il distacco di Francesco dalla terra.
Sono questioni, cari lettori, che potranno anche apparire marginali rispetto al messaggio universale che parte da Assisi con l'enciclica, un po' assisana, "Fratelli tutti". E allora, però, ad Assisi come si è davvero tutti fratelli? Politica, cultura, laici e sacerdoti, credenti e non di altre religioni oltre quella cristiana, occorrerà cominciare a rifletterci bene fino in fondo.

gualfettipaola@gmail.com

Francesco da Francesco

Papa Bergoglio sigla la sua terza enciclica "Fratelli tutti" sulla tomba del Santo

Un luogo più intimo e nascosto agli occhi degli uomini Papa Francesco non poteva trovarlo per lanciare al Mondo una enciclica in cui mostra la necessità di cambiare rotta. Una Liturgia semplice quella da lui scelta, con una messa senza l'omelia. Durante la preparazione eucaristica i frati hanno fatto porgere il lavabo per le mani da un bambino, un chierichetto, a cui Papa Francesco ha riservato una carezza sul capo e un sorriso.
Una giornata definita come visita privata, con l'arrivo di Bergoglio in automobile da Roma, fino alla porta d'ingresso della basilica Inferiore di Assisi. Poi a passo svelto verso la tomba di San Francesco, intorno alle 14.40. È qui che dopo la celebrazione ha firmato la nuova attesa enciclica, la prima dopo oltre 200 anni ad essere bollata fuori dalle mura vaticane. Bisogna tornare al maggio del 1814 con l'enciclica "Il Trionfo", pubblicata il 14 maggio 1814, a Cesena, città natale di Papa Pio VII. Il documento annunciava ai cattolici del mondo il recupero degli Stati Pontifici dopo il sequestro del Papa Niccolò Maria Chiaramonti da parte di Napoleone nel 1809 e poi esiliato in Francia.

Ha salutato i frati del Sacro Convento uno ad uno, accompagnato dal Padre Custode Mauro Gambetti, quindi, dopo circa un'ora e mezza, la ripartenza per Roma. Una firma storica, tutta assisana.
Ancora una volta Assisi è tornata ad essere altare del Mondo e lo Spirito di Assisi, acceso nell'ottobre 1986 da Papa Giovanni Paolo II, è tornato sulle rosse pietre della città Serafica per irradiarsi universalmente nel nome di Francesco.

Festa di San Francesco con la gente marchigiana e le Frecce Tricolori

La Sardegna offrirà l'olio nel 2021

La Regione Marche ha offerto l'olio e la calda presenza di ottanta suoi sindaci. Erano presenti il neo presidente della Regione, Francesco Acquaroli e la Sindaca del capoluogo di Ancona, Valeria Mancinelli che ha acceso la lampada votiva. Ha officiato la Messa solenne mons. Piero Coccia, arcivescovo metropolita di Pesaro, insieme al vescovo di Assisi. A ventiquattro ore dalla firma dell'enciclica, il premier Conte, che ha letto il messaggio all'Italia, non poteva non ripartire dal messaggio che il Papa ha scritto in 'Fratelli tutti' e quindi dal Santo che l'ha ispirata. «San Francesco – ha ricordato Conte – con la sua ricca umanità e spiritualità ci parla oggi più che mai». *(foto M. Berti da www.sanfrancescopatronoditalia.it)*

Le celebrazioni di San Francesco Patrono d'Italia si sono concluse, dopo i vespri presieduti dal vescovo di Assisi, mons. Domenico Sorrentino, con la benedizione, all'Italia e al mondo, con la Chartula di San Francesco.

I ritratti di San Francesco

Da sempre gli storici e i critici dell'arte hanno indagato per sempre più e meglio conoscere la fisionomia di San Francesco.
Le varie soluzioni pittorico-scultoree succedutosi nel tempo sono state comunque postume. Nondimeno l'una è diversa dall'altro. C'è chi lo rappresenta piccolo e di conformazione fisica gracile, chi invece si sforza di interpretarlo un gigante della fede. Eppure ci sono fonti che ci parlano di un ritratto del 1208. Si legge in "San Francesco di Assisi" periodico mensile illustrato per il VII centenario della morte del Santo (1226-1926), vol. 1, Assisi 4 novembre 1924,fascicolo 2, a firma di Mons. Michele Faloci – Pulignani che "è stato desiderio di tutti gli artisti, è lo è tuttora, di avere un ritratto fedele di S. Francesco. Altri, i più antichi, dicesi che, per averlo, lo ritraessero dal vivo: non che il Santo posasse dinanzi alla loro tavolozza, ma che i pittori guardando ripetutamente a quella persona, ne fissassero con i colori la effige dal vero. Altri, leggendo la sua vita, meditando la sua dottrina, procurarono di esprimere con lo scalpello o con il pennello quello che fu, in tutto o in parte, secondo la loro meditazione e il loro spirito intuissero più o meno esattamente l'anima e il pensiero di lui".
Il suddetto storico folignate aggiunge che: "S. Francesco nacque nel 1182, morì nel 1226. Che si dirà se potesse trovarsi un ritratto di lui fatto nel 1208, cioè diciotto anni prima che morisse? Non possiamo controllare la cosa, perché questo ritratto non esiste più: ma ben possiamo produrre la testimonianza di chi due secoli fa possedeva quel dipinto, e lo descrisse. Starà poi al criterio di ognuno il giudicare il valore della notizia".
Per la precisione lo studioso Pulignani ci precisa che 'In un libro stampato in Perugia nel 1707 da Sebastiano Resta Prete dell'Oratorio di Roma, intitolato "L'Arte in tre stati", si legge che questo Sacerdote aveva acquistato per la Congregazione dell'Oratorio di Perugia una Cartella di disegni che trovò nella casa che fu già di Pietro Perugino, e che in questa cartella trovò un disegno o ritratto di S. Francesco, che descrisse così. Il Santo presentava l'età di 26 o 27 anni ed era seduto sopra un sasso, vicino ad un virgulto, con un uccelletto che lo sta mirando. Il Santo sta meditando l'Evangelo con un libro in mano, nel momento in cui si sente mosso a lasciare il mondo per dedicarsi a Dio. E siccome ciò accadde nel 1208 o nel 1209, a questo tempo secondo il Resta, dovrebbe riportarsi la fattura del dipinto. Conseguenza questa troppo ardita , e che non può affatto convalidarsi col dipinto, che forse non esiste più.
Il P. Resta fece disegnare questa pittura, che la dice "con stile greganico fatta" e racconta, nel 1707 circa, discutendosi nelle Sacre Congregazioni Romane sulla vera forma dell'abito di S. Francesco, egli fece dono del dipinto ad un Signore, che faceva parte di una di quelle Congregazioni, ignorando poi che fine esso fece. Ma basta il dire che il ritratto di S. Francesco fu fatto proprio nel 1208 o 1209, perché esso è rappresentato nell'atto di meditare la regola composta in quell'anno'.
Peraltro il Pulignani ci invita a consultare in proposito le due opere: "Indice del tomo dei disegni raccolti da S.R. Intitolato "L'arte in tre stati, Perugia 1787". "Indice del libro intitolato Parnaso dei Pittori", in cui si vedono rari disegni originali raccolti in Roma da S.R. Perugia 1787, pag. 9-10.
A chiosa della nota storica e in memoria del VII Centenario della morte di San Francesco, ci sembra che sia tempo di formare e insediare il Comitato dell'VIII, a somiglianza di come avvenne nei primi anni venti del secolo scorso.
Per la precisione ci dice Francesco Pennacchi che 'il 9 maggio 1922 la Giunta nomina 7 membri come nucleo del Comitato e stanzia L.50.000 per i festeggiamenti del VII Centenario della morte di San Francesco. Sindaco di Assisi: Avv. Comm. A. Fortini, Prof. F. Pennacchi, Canonico S. Spagnoli, C. Taddei, Cav. O. Rossi, Prof. G. Joergensen. L'evento storico del 2026 merita la costituzione di un Comitato dei festeggiamenti, a tempo debito, (e non in ritardo) per onorare e celebrare la ricorrenza del più celebre cittadino di Assisi: San Francesco.

Giovanni Zavarella

Il vero volto di Francesco?

Il ritratto più antico sembra essere datato 1219 ad opera di Tullio pittore perugino

Qual'era il vero volto di San Francesco d'Assisi? Nei secoli, innumerevoli pittori e scultori si sono esercitati a rappresentare san Francesco d'Assisi (1181 o 1182 – 1226), ma quanti lo hanno veramente conosciuto di persona? Nel Sacro Speco di Subiaco esiste una immagine antichissima di Francesco (che aveva visitato i monasteri di Subiaco) dipinta certamente quando egli non era stato ancora santificato (1228).
Di un ritratto anche più antico, fatto nel 1219, da un pittore perugino, Tullio, non rimane che una stampa del 1760 circa (conservata a Roma nel Museo dei Cappuccini), eseguita dall'incisore Perini di Perugia, sulla base di una copia di un secolo prima. Sotto questo ritratto, Tullio ha scritto precisamente quanto segue: "Io Tullio pittore di Perugia esendo stato guarito da questo beato huomo F. Francesco d'Assisi di una grandissima apoplesia, sono andato quest anno MCCXIX al capitolo delle store alla M. Deli angeli et ho fato el presente suo ritratto sopra di lui per divocione che io ho in questo beato huomo".
Molti studiosi si esprimono con scetticismo su quanto sopra raccontato, anche perché, in questa corsa alla ricerca del ritratto più antico e veritiero di San Francesco, non mancano dei falsi; ad esempio, Bartolomeo da Pisa racconta che in San Marco a Venezia venne dipinto un ritratto di Francesco prima ancora che questi nascesse, per ordine e secondo le indicazioni profetiche dell'abate Gioacchino.

Paola Gualfetti

L'evento | 25 anni di sacerdozio

Don Cesare, Assisi e dintorni
Una storia d'amore vero

Straordinario tributo d'affetto della Città per le sue nozze d'argento con la Chiesa

Festa grande in Cattedrale per il venticinquesimo anno di sacerdozio di don Cesare Provenzi, parroco di San Rufino. C'era tutta Assisi coi parrocchiani vecchi e nuovi, quelli della parte alta e quelli di Viole, San Gregorio, Torchiagina per dire grazie ad un parroco giovane, dinamico, attento a tutto e tutti, un religioso di autentica fede e, nel contempo, protagonista della cultura e sommovitore del restauro e riqualificazione dell'antico per un utilizzo moderno e sempre più aggiornato. "Sono emozionato e tante sono le vicende e persone che mi scorrono davanti questa sera - così ha esordito in apertura della messa solenne - perché sono cresciuto e maturato in mezzo e grazie a voi. In questa parrocchia vissuta da me come famiglia, ieri e oggi, che compendia la bellezza della comunità. Attraversando anche tante incertezze sono arrivato fino a voi. Ringrazio Dio di questa chiamata, lo Spirito Santo mi aiuti ad essere sempre fedele ad essa. Grazie". Parole con il cuore aperto salutate da applausi.

Il sindaco e la presidente del consiglio comunale hanno omaggiato Don Cesare a nome di Assisi, oltre ai parrocchiani che gli hanno donato un calice. Una cerimonia semplice ma intensa grazie alla cura di don Alessandro, in particolare, dei canonici tutti, delle Confraternite, dei cittadini, delle istituzioni e delle suore di San Rufino. Ma la parte alta di Assisi, quella più giovane, non poteva che rullare i tamburi della Nobilissima accompagnati dai leggiadri passi di danza di fanciulle. L'omaggio di una città antica ad un parroco moderno, nel nome della fede e dell'affetto.

Paola Gualfetti

MONDADORI POINT
Santa Maria degli Angeli

INVITO ALLA LETTURA

Tel. 075.8043173 - Piazza Garibaldi 2/B

TERRAMARINA

di Tea Ranno

È la sera della vigilia di Natale e Agata, che in paese tutti chiamano la Tabbacchera, guarda il suo borgo dall'alto: è un pugno di case arroccate sul mare che lei da qualche tempo s'è presa il compito di guidare, sovvertendo piano piano il sistema di connivenze che l'ha governato per decenni e inventandosi una piccola rivoluzione a colpi di poesia e legalità. Ma stasera sul cuore della sindaca è scesa una coltre nera di tristezza e "Lassitimi sula!" ha risposto agli inviti calorosi di quella cricca di amici che è ormai diventata la sua famiglia: è il suo quarto Natale senza il marito Costanzo, che oggi le manca più che mai. E, anche se fatica ad ammetterlo, non è il solo a mancarle: c'è infatti un certo maresciallo di Torino che, da quando ha lasciato la Sicilia, si è fatto largo tra i suoi pensieri. A irrompere nella vigilia solitaria di Agata è Don Bruno, il parroco del paese, con un fagotto inzaccherato tra le braccia: è una creatura che avrà sì e no qualche ora, che ha trovato abbandonata al freddo, a un angolo di strada. Sola, livida e affamata, ma urlante e viva. Dall'istante in cui Luce - come verrà battezzata dal gruppo di amici che subito si stringe attorno alla bimba, chi per visitarla, chi per allattarla, vestirla, ninnarla - entra in casa Tabbacchera, il dolore di Agata si cambia in gioia e il Natale di Toni e Violante, del dottor Grimaldi, di Sarino, di Lisabetta e di tutta quella stramba e generosa famiglia si trasforma in una giostra.

Di risate, lacrime, amurusanze, tavole imbandite, ritorni, partenze e sorprese, ma anche di paure e dubbi: chi è la donna che è stata capace di abbandonare ai cani il sangue del suo sangue? Starà bene o le sarà successo qualcosa? Cosa fare di quella picciridda che ha già conquistato i cuori di almeno sette madri e cinque padri?

IL RUBINO
Ottobre 2020

MOLINO COSTANZI VOLANO DI SVILUPPO INDUSTRIALE A S. MARIA DEGLI ANGELI

Santa Maria degli Angeli, 1920. Costruzione del grande "Molino Assisi" o popolarmente chiamato "Molino Costanzi" dal nome dell'ingegner Decio Costanzi, tra l'altro anche proprietario della fabbrica. Altro molino denominato "Assisi" si trovava al porto di Civitavecchia. Nella foto, in alto a destra il tecnico progettista "Cassoni Custode", proprietario di Villa Cherubino; in basso a destra è Rio Francesco. Cassoni Custode era coniugato con Buffali Adele e avevano quattro figlie femmine: Anita n. 1884, Natalia n. 1886, Alessandra (zi Silli) n. 1900 e Antonia n. 1909 e 2 figli maschi Cherubino n. 1881 e Sabatino n. 1905 che, nel 1911, emigrarono negli Stati Uniti d'America. Allora il padre Custode volle chiamare la sua villa con il nome del figlio più grande che si chiamava appunto "Cherubino". Il molino di Santa Maria degli Angeli aveva la capacità di macinare 3.000 quintali di grano al giorno con silos di stoccaggio per 300.000 quintali e occupava circa 100 dipendenti. Una grande opera che, unitamente alla Montecatini e a tre fabbriche di laterizi, a Santa Maria degli Angeli aveva ridotto la disoccupazione al minimo. Una particolare menzione merita Italo Antonio Costantini che vi lavorò come capo mugnaio, sceso dal Veneto e forte dell'esperienza di mugnai della famiglia di origine. Italo, apprezzato artista, ha stimolato anche lo sviluppo della pittura e scultura angelana.

Ing. **Decio Costanzi** (nella foto), di famiglia petrignanese, era nato in Assisi il 18 dicembre 1884. Si laureò in ingegneria al Politecnico di Torino nel 1911 per poi trasferirsi a Roma dove si dedicò, giovanissimo, a grandiose opere. Aderì al Futurismo e, grazie all'amicizia e stima del Senatore Giovanni Agnelli, e del professor Vittorio Valletta, costruì numerosi stabilimenti della FIAT quali quelli del Lingotto di Torino. Ma anche gli studi della RAI in Via Teulada a Roma portano la sua firma oltre alla sede di Viale Mazzini. A Roma progettò, tra gli altri, il palazzo della Banca d'Italia. Soggiornava spesso a Petrignano con la moglie Elena Vignali e a Spello nella meravigliosa settecentesca Villa Fidelia, di sua proprietà, dove la Regina Giovanna tenne il convivio nuziale il 25 ottobre 1930.

Molino Costanzi 1960. In primo piano la ferrovia non ancora elettrificata.
Le Ferrovie dello Stato avevano installato un binario morto all'interno dell'area del molino stesso. Dalle Ferrovie dello Stato l'ingegner Costanzi ebbe consistenti committenze: eseguì i lavori delle stazioni Termini di Roma, di S. Maria Novella a Firenze, di Trento, Bolzano e Reggio Calabria.

Nel 1944 i tedeschi in ritirata fecero saltare in parte il molino poche ore prima che arrivassero le truppe alleate e, successivamente, venne completamente demolito per fare spazio a palazzi di civili abitazioni.

Si ringrazia Livio Sportolaro, affezionato lettore e amico de Il Rubino, per la cura verso il nostro mensile e la scrupolosa attenzione che ancora riserva con dovizia di particolari e documentazione fotografica alla storia di Santa Maria degli Angeli

Edil Tacconi
Qualità per l'edilizia
Azienda Certificata
UNI EN ISO 9002
LATERIZI - PREFABBRICATI
CERAMICHE - SANITARI
MATERIALI DA CANTIERE
SANTA MARIA DEGLI ANGELI
Via Prot.Francescani, 105
Tel. 075/805911 - fax 075/8041807

BETTI
COSTRUZIONI
Via Armando Diaz, 75
Tel. 075/8041062
SANTA MARIA DEGLI ANGELI

Primo piano | Arricchiamo con i nostri capolavori l'offerta turistica

Assisi, Oratorio dei Pellegrini: chi lo ha visto?

di Elvio Lunghi

Ci sono ad Assisi luoghi che non si possono vedere, pur essendo davanti agli occhi di tutti e realizzati per noi che viviamo ad Assisi e per coloro che visitano questa magnifica città di pietra. Col tempo ne siamo stati espropriati e a nessuno è venuto in mente di dire "guarda che non si può". Soprattutto non lo hanno detto e non lo dicono coloro che dovrebbero amministrare questa città, e che sarebbero tenuti a dire "guarda che così non si fa, guarda che se fai così io questo luogo te lo tolgo, me lo riprendo. E lo devi tenere aperto tutti i giorni, non solo in una occasione particolare o quando ti fa comodo: tutti i giorni". Non lo hanno detto né questi amministratori né i loro predecessori: destra e sinistra tutti uguali, per paura di perdere quattro voti.

Il più importante di questi luoghi è l'Oratorio dei Pellegrini in via San Francesco. L'Oratorio dei Pellegrini è un posto straordinario, è davvero una summa della storia dell'arte nella nostra regione, il luogo dove è possibile ammirare l'opera dei più importanti pittori dell'Umbria rinascimentale, cioè del secolo nel corso del quale i pittori umbri esercitarono una più forte influenza nel contesto storico della penisola. Questi pittori si chiamano Ottaviano Nelli da Gubbio, Matteo da Gualdo da Gualdo Tadino, Pierantonio Mezzastris da Foligno e Pietro Vannucci detto il Perugino da Castel della Pieve. Nessuno di loro è di Assisi, città che non ebbe allora un proprio ruolo nell'arte della regione, eppure Assisi seppe attrarli e fornì loro l'occasione per mostrare il proprio valore di artisti, appunto sulle pareti esterne e sulle pareti interne dell'Oratorio dei Pellegrini.

Cominciò nel 1422 Ottaviano Nelli col dipingere gli affreschi all'esterno di un ospedale, cioè una sorta di albergo per i poveri che era stato costruito per accogliere i pellegrini di passaggio ad Assisi nel cammino verso Santiago di Compostella, un tempo la più importante meta di pellegrinaggio dell'Europa cristiana. Ottaviano vi dipinse l'immagine di una Madonna col Bambino tra i santi Antonio e Giacomo e la storia dell'Annunciazione. L'affresco si stava rovinando e fu così che venne staccato dalla parete e lo si può oggi ammirare all'interno della Pinacoteca Comunale in Palazzo Vallemani. Nel 1457 accanto all'ospedale per i pellegrini fu costruita una piccola chiesa per il loro servizio religioso. Nel 1468 ne fu decorata la fronte esterna da un pittore di Gualdo di nome Matteo. Lo stesso pittore decorò l'intera parete d'altare con figure dall'aspetto fiabesco, dotate di una grazia incantevole come se le virtù delle farfalle fossero state donate agli esseri umani. Matteo da Gualdo non fu un pittore qualsiasi, Assisi conserva numerose opere sue. Però

ARTE NEGATA

L'Oratorio dei Pellegrini in via San Francesco è un posto straordinario, è davvero una summa della storia dell'arte nella nostra regione, il luogo dove sarebbe possibile ammirare l'opera dei più importanti pittori dell'Umbria rinascimentale. Tanta bellezza purtroppo resta chiusa ai visitatori.

per cercarle bisogna proprio faticare, perché l'oratorio di San Paolo è perennemente chiuso, il monastero di San Pietro è praticamente chiuso, per fortuna che è aperto il museo della Cattedrale dove c'è un suo affresco e un trittico che chiede di essere restaurato. Ma la sua opera maggiore – maggiore in tutti i sensi, perché è la più importante del suo catalogo nell'intera regione – sta chiusa nell'Oratorio dei Pellegrini e non la si può ammirare. Ce n'è una ragione? No, non ci sono ragioni che tengano. Terzo viene Pierantonio Mezzastris da Foligno, il quale nel 1477 dipinse alle pareti dell'oratorio i miracoli di sant'Antonio e di san Giacomo. E questi sono davvero una festa. Ho scritto più volte su questi dipinti, che rappresentano una gioia per gli occhi e uno dei massimi risultati di quello che chiamiamo Rinascimento umbro. In un certo senso sono

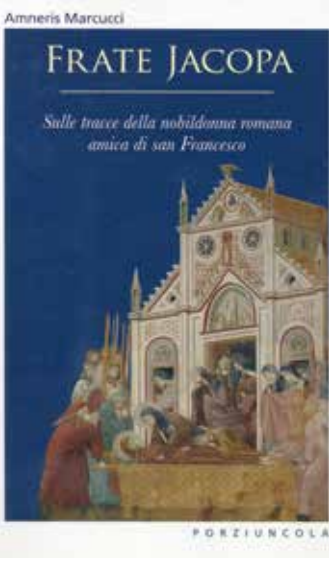
il logo della città, perché da queste pareti sono riprese le figure che immancabilmente compaiono nei manifesti che annunciano una certa idea di Assisi: l'Assisi del Calendimaggio, l'Assisi dei canti, l'Assisi dell'amore. Si possono ammirare questi affreschi? No!
Quarto viene Pietro Perugino, che dipinse i santi Antonio e Giacomo nella parete di facciata. E di questo sono particolarmente orgoglioso perché di queste figure si diceva un tempo – lo dicevo anch'io in gioventù – che fossero opera di Andrea di Assisi detto l'Ingegno, fin quando mi avvidi che dell'Ingegno non potevano essere, perché l'Ingegno è un pittore differente, e le restituii a Pietro Perugino. Altri le dicono ancora di Andrea di Assisi, ma lo fanno per pigrizia, per abitudine. Ora immagino che tutti sappiano chi è Pietro Perugino: fu il miglior pittore d'Italia prima della comparsa in scena di Michelangelo e di Raffaello.

CHI LE HA VISTE?

Voi avete mai visto queste figure di Pietro Perugino nell'Oratorio dei Pellegrini di Assisi? No di sicuro, perché se anche fosse sfessurato il portone e si potesse sbirciare attraverso la porta a vetri, queste figure sono dipinte sulla parete interna di facciata e non le si potrebbe vedere. E allora? C'è un posto ad Assisi dove va in scena il Rinascimento: chiuso per furto. A quando per il resto della città?

Commedia Harmonica e Accademia Properziana del Subasio per 250 anni dalla nascita di Beethoven

Protagonisti Umberto Rinaldi, Piermaurizio della Porta, Giorgio Bonamente (nella foto da sinistra). Ma l'omaggio a Beethoven è stato congiuntamente rivolto a Pietro Trapassi, Metastasio, sommo poeta di origini assisane. Il padre, Felice Trapassi, assisano e sottufficiale dell'esercito pontificio, con il denaro del congedo comperò una casa a Roma in via dell'arte dei Cappellari e introdusse così il figlio nella capitale della cultura settentesca. Un assaggio in musica all'oratorio di santa Chiarella dopo una breve relazione della vita del grande poeta da parte di Pier Maurizio della Porta e il saluto del presidente Bonamente. Queste occasioni culturali si sono concluse con un concerto insieme al pianista Stefano Ragni per celebrare da Assisi uno dei più grandi musicisti del mondo e il poeta che ha dato versi immortali alla musica. "Due occasioni - sottolinea Umberto Rinaldi - volute con passione per dovere culturale promosse forse da Associazioni come commedia Harmonica "minori" ma essenziali, e in queste occasioni uniche, per tenere alta la memoria storica di un grande di Assisi" .



Amneris Marcucci
FRATE JACOPA
Sulle tracce della nobildonna romana amica di san Francesco

Il titolo avrebbe potuto benissimo essere "Sull'amicizia" perché proprio di una grande amicizia parla questo snello lavoro: quella tra Francesco di Assisi e la nobildonna romana Jacopa dei Settesoli, frate Jacopa come la chiamava lui
Non sappiamo di preciso quando fiorì questo legame ma sappiamo che fu profondo.
La casa di Jacopa molto probabilmente divenne un punto di riferimento per Francesco e i suoi frati quando si recavano a Roma; la nobildonna, prendendosi cura di loro ne assimilava l'esempio di amore fraterno, umiltà, obbedienza alla Chiesa.
Quando fu vicina sorella Morte, Francesco desiderò che Jacopa fosse lì con lui e lei arrivò prima ancora che fosse spedita la lettera in cui era richiesta la sua presenza.
Come riporta la quarta di copertina "L'intento dell'autrice è chiaro: introdurre il lettore alla conoscenza di Jacopa, ripercorrendo la sua vicenda umana e spirituale, senza tralasciare un attento studio delle fonti; un itinerario che diventa anche un pellegrinaggio attraverso Santa Maria degli Angeli, Roma, Assisi, Cortona… Un invito a ripercorrere i suoi passi per rendere attuale, nei nostri giorni, la sequela di Cristo nello "stile" di Francesco di Assisi."

Giampaolo Bellucci
ANIME ROCK
"Ventisette" Volume I

La copertina fa tornare alla mente alcuni lavori del grande Picasso. Il titolo del libro, invece, la musica della nostra gioventù, fatta dalla schitarrate di Hendrix e dal grunge di Cobain. S'intitola "Anime rock – Ventisette" (Edizioni Ensemble) il nuovo lavoro del poeta e scrittore umbro Giampaolo Bellucci (in libreria e online dalla seconda metà di settembre), una raccolta di 41 poesie sospese tra ricordi e amori di gioventù, bellezza, speranza e uno sguardo sui meno fortunati. Da "Dolce terra" a "Barboni", da "Anni novanta" a "Primavera 2020", Bellucci affida ai suoi versi il passato e il presente, le emozioni e i rimpianti di chi come lui, con grande semplicità e sensibilità, riesce a toccare le corde interiori di ogni uomo. Arricchito dalla prefazione di Plinio Perilli e dalla postfazione di Roberto Segatori, il volume è l'ennesimo lavoro di un poeta che ha già saputo regalare ai suoi lettori, tra gli altri, "Il treno dei pensieri" (Albatros Editore), "Il Buio e la luce" (Arduino Sacco Editore) e "Black and white" (Ensemble Edizioni). Recentemente premiato con il secondo posto al "Pegasus Literary Awards-Premio internazionale città di Cattolica", per la video poesia "I bambini di Scampia", Bellucci si fa araldo di sentimenti e passioni che racconta con la sincerità e l'efficacia di un riff di chitarra o di una rullata di batteria.

Luca Biancardi
PROBLEMI CON LE RIME
50 poesie per soluzioni anche bizzarre

È una raccolta di 50 poesie che trattano vari argomenti fondamentali: il tempo, il passato il presente, l'amore, il futuro, l'ambiente. Ogni poesia è legata ad un numero, scelto dall'autore che la riguarda. Poi ci sono poesie anche di oggetti di uso comune. In fondo al libro ci sono anche le soluzioni dei bizzarri abbinamenti. Il libro è acquistabile sul sito www.bertonieditore.com o alla Mondadori point di Santa Maria degli Angeli. È un libro molto particolare che abbina serietà emozioni e divertimento. Un grazie a Jean Luc Bertoni che ha creduto nelle mie capacità oltre al prof. Zavarella, mio scopritore, e Paola Gualfetti con lo staff del Rubino che ospita spesso le mie liriche.

Luca Biancardi

Alla ricerca della propria identità

di mons. Vittorio Peri

"RESTARE SVEGLI AL SORGERE E AL TRAMONTAR DEL SOLE"

Si racconta che un giovane allievo chiese al suo Maestro di vita di indicargli quello che avrebbe dovuto fare per contribuire al miglioramento proprio e della stessa società.

"Devi fare tutto quello che, ogni giorno, serve a far risplendere il sole sul nostro pianeta: - rispose serenamente il Maestro. – In breve, queste ad altre semplici cose: assoluto rispetto delle regole sociali; comportamenti corretti verso tutti, sempre e dovunque; assunzione di qualche generoso e preciso impegno in almeno una delle tante associazioni di volontariato, "coltivare" la tua specifica vita spirituale. E altre "cose" simili a queste.

"Va bene, Maestro, ma mi permetta: io non riesco a vedere alcun collegamento tra tutto questo e il nostro sole. Questo fenomeno naturale è del tutto indipendente dai nostri comportamenti individuali; non Le sembra?". "È così, ma tu non devi preoccuparti di questo 'dettaglio'. Agisci come se tutto dipendesse da te, pur sapendo bene che non è proprio così".

Il discepolo, eseguendo attentamente le indicazioni del Maestro, alla sera, prima di addormentarsi, dava un rapido sguardo panoramico al giorno che volgeva al tramonto e, al mattino, poneva idealmente sul tavolo di lavoro il foglietto con i consigli del Maestro.

Che è e che non è, i tramonti del sole gli sembravano sempre più come uno splendido caleidoscopio di colori e i primi passi della luce sull'orizzonte del cielo sempre di più lo proiettavano verso un Oltre e un totalmente Altro che "solo amore e pace ha per confine", per utilizzare una densa e felice espressione dantesca.

Il giovane non conosceva né il come né il perché di queste intense sensazioni, ma le sentiva: e con un senso di crescente sorpresa ne assaporava l'intenso profumo psichico e spirituale.

Aveva ragione, il Maestro, nel dire che noi possiamo rendere più splendente il sole sul nostro pianeta: più affascinanti i tramonti, più carichi di emozioni e attese i primi vagiti della luce. Non certo influendo direttamente su questi fenomeni naturali, ma sui nostri occhi e nel cuore: favorendo ad esempio un buon risveglio al mattino contemplando la meraviglia del sole che cresce e alla la sera vedendolo lentamente immergersi sui lontani profili dei monti. Meraviglie della natura!

Gli astronomi studiano l'infinitamente grande, i fisici l'infinitamente piccolo, i biologi la vita microscopica. Ovunque è possibile scoprire la presenza e la sapienza dell'Infinito. Per stupirci, non abbiamo bisogno di tuffarci in ciascuno di questi tre oceani: basta scrutarne uno soltanto, quello a noi più vicino e familiare: il nostro io la sua parte più concreta e problematica: quella corporea.

Richiama alla memoria questa semplice realtà una celebre espressione del principe dei paradossi, lo scrittore inglese Gilbert K. Chesterton per il quale "il mondo non morrà per mancanza di meraviglie ma per la mancanza di meraviglia", cioè di meravigliarci. E iI celebre poeta indiano Tagore affermava che "la vita non è che la continua meraviglia di esistere".

Interroga e fa' sorgere interrogativi, è stato detto, perché ciò che fa bella la vita sono i suoi perché: perché sono così piccolo e, insieme, tanto grande, mortale e immortale, terreno e insieme destinato alla vita che non finirà mai?

Siamo sulla soglia del mistero. "Un nulla, rispetto all'infinito, - scriveva Pascal;- un tutto rispetto al niente; un qualcosa di mezzo tra il niente e il tutto. Incapace di vedere il nulla da cui sono stato tratto e l'Infinito dal quale sarò accolto.

Non è significativo che la prima parola di Maria di Nazareth registrata dal Vangelo non è stata un "sì" di risposta ma "come" di domanda? *(Lc 1,34)*.

Porre a se stessi e agli altri domande di senso e cercando risposte vere: due attività umane tanto difficili quanto necessarie. A che serve infatti la vita senza sapere *per chi e perché si vive?*". L'assenza di queste domande, nell'uomo che non nasce sazio ma affamato, trasforma l'esistenza in un scialba sopravvivenza. Diceva infatti il sommo Michelangelo: "chi poco pensa molto erra".

peri.vittorio@gmail.com

FRAGOLA
DAL 1961 IMPIANTI E TECNOLOGIE DI SUCCESSO
F.LLI FRAGOLA s.p.a.
Via del Caminaccio, 2 - 06088 ASSISI S. Maria degli Angeli, Perugia - Italia
Tel. +39 075 80 52 91 ▪ Fax +39 075 80 42 717 ▪ www.fragolaspa.com

Nozze Filippucci-Giugliarelli Un bel sogno d'amore

Nella Cappella di Sant'Antonio da Padova di Santa Maria degli Angeli (popolarmente denominata "Chiesa delle Suore nere"), il 19 settembre 2020 Isabel Filippucci e Moreno Giugliarelli hanno siglato il loro vincolo d'amore. Celebranti padre Gian Marco Arrigoni e padre Charles Baldacchino. Testimoni della sposa Matteo Filippucci e Federica Fioroni, per lo sposo Simone Massini, Filippo Ferranti, Denis Benedetti. In una cornice di commozione i familiari Lucia e Quartino, Novella, Claudio, Mara, Bruno, Velia, Giuseppa, Silvana, Francesco, Rita e Paolo hanno festeggiato i due amati giovani. Gli sposi ci tengono a rivolgere un ringraziamento particolare alla nonna Giuseppa per avere realizzato le bomboniere e la tovaglia donata all'altare con la lavorazione a punto francescano, come si faceva una volta in occasione di nozze "regali", oltre ai testimoni, parenti e amici presenti alla suggestiva cerimonia. Con animo grato si rivolgono a padre Gian Marco Arrigoni, già parroco di Rivotorto, giunto da Como per l'occasione, e a padre Charles Baldacchino, attuale parroco di Rivotorto. Un grazie speciale Isabel e Moreno rivolgono a coloro che hanno reso possibile questo evento, ovvero all'intera famiglia religiosa delle Suore Francescane di Gesù Bambino per averli accolti con profondo affetto e omaggiato con la loro partecipazione. Un grazie di cuore quindi a tutti.

Noi de Il Rubino rivolgiamo il più affettuoso augurio ad Isabel e Moreno perché possano raccogliere i frutti del bene che serbano nell'animo. Conosciamo Moreno in particolare, grande estimatore da tempo del nostro mensile. È bello ammirarlo in abito blu, lui che, nella sua laboriosità, di blu veste sempre una divisa da lavoro con impresso, vicino al cuore, "Franco Giugliarelli dal 1970". Moreno non cessa mai di portare visibile e alto il nome di suo padre. Siamo certi che una calda benedizione è giunta fino a loro dal paradiso di Franco.

Nozze Aisa-Pisanelli: l'omaggio e il canto di Assisi per festeggiare il giorno più bello dell'apprezzata giornalista Valentina Aisa

Valentina Aisa, giornalista di Assisi, popolare voce della redazione politica del giornale radio RAI, si è sposata con Fabrizio Pisanelli. La cerimonia, svoltasi domenica 30 agosto 2020 nella Sala della Conciliazione del palazzo comunale di Assisi, è stata presieduta dal sindaco Stefania Proietti, emozionatissima al cospetto degli sposi, in particolare di Valentina della quale è stata compagna di scuola. Testimoni per la sposa la sorella Elisabetta, per lo sposo il fratello Luca. A festeggiare la coppia tanti amici e i familiari - a cominciare dai genitori di Valentina, Tino e Anna Rita, e Mariella, mamma di Fabrizio - con l'omaggio musicale dell'insieme vocale Commedia Armonica guidata dal Mastrocantore Umberto Rinaldi. Al termine della cerimonia il ricevimento nella splendida cornice della Cantina Briziarelli di Bevagna. Il direttore de Il Rubino Paola Gualfetti augura agli sposi e, in particolare a Valentina, amorevole collega di un felice tempo lavorativo assisano, una prospera vita coniugale e anche professionale.

Istituto d'Istruzione Superiore "Marco Polo - Ruggero Bonghi"

Covid, è iniziata la sfida della scuola

Il Dirigente Menichini: "Ci siamo preparati ad applicare le protezioni più alte anche oltre le norme per garantire un apprendimento di qualità"

All'Istituto Polo-Bonghi la macchina si è messa in moto da subito: pianificare le strategie, prevedere i nuovi assetti spaziali, organizzare la logistica degli strumenti, porre in primo piano il benessere e la salute di tutta la comunità scolastica sono divenuti una priorità già dal lockdown della primavera passata.
"Nell'incertezza sulla gravità di questa emergenza - ha detto il dirigente Carlo Menichini - ci siamo preparati ad applicare le misure di protezione più alte, a garantire il diritto ad un apprendimento di qualità ed organizzare la vita scolastica nel modo più razionale ed efficiente possibile". Il raggiungimento dell'equilibrio necessario tra sicurezza, qualità socio-emotiva e dei processi d'apprendimento si è focalizzato su alcune direttrici base: innanzitutto gli spazi della scuola sono stati tutti rivisti in modo da poter ospitare studenti in banchi singoli e distanziati ad un metro l'uno dall'altro. Sono stati segnalati i percorsi di movimento nell'ambiente scolastico, differenziati gli ingressi e le uscite per classe, organizzati corsi di formazione per l'emergenza Covid al personale docente, agli studenti, agli Ata. Tutti sono stati invitati ad indossare i dispositivi di prevenzione e protezione, anche oltre quanto previsto dalle norme. Le postazioni dei collaboratori scolastici sono state protette con pannelli di plexiglas. Ogni aula è stata dotata di detergenti per la sanificazione personale e degli oggetti. A tutto il personale è stata offerta la possibilità di sottoporsi a test sierologici. Per gli studenti, inoltre, sono state attivate forme di sostegno ed assistenza psicologica, emotiva, sanitaria per affrontare le difficoltà. "Le generazioni di ragazze e ragazzi che abbiamo a scuola sono disorientate - dice ancora il Dirigente - vivono in un mondo di adulti che non prendono decisioni, non si prendono responsabilità, non agiscono. Dal mondo dei grandi vengono le tesi più disparate e i ragazzi non hanno gli strumenti per vagliare le cose serie e ragionate da quelle improvvisate. Le opinioni più balorde ed antiscientifiche hanno pari cittadinanza con quelle di esperti, scienziati, donne e uomini di cultura. Dov'è che i giovani possono cominciare a costruire un pensiero critico, se non a scuola?". E la scuola si è mossa con coerenza, compatta.
In tutto questo è stato e continua ad essere necessario il coinvolgimento delle famiglie per assicurarsi che tutte le misure prese non siano vanificate da comportamenti sbagliati. Il dialogo scuola-famiglia è sempre aperto, in continua relazione. Questa stessa settimana saranno previsti incontri on line di raccordo e confronto.
Dove inoltre sarà possibile, come per esempio nelle riunioni docenti o per il personale amministrativo, sarà favorito il lavoro agile.
A poco più di una settimana dall'inizio delle lezioni, gli studenti, superate le prime forme di adattamento con piccoli momenti di ostinazione, sembrano reagire bene. Le regole, condivise uniformemente da tutti i formatori scolastici, sembrano essere state per lo più assimilate ed accettate. Alcuni studenti, selezionati per classe, stanno seguendo corsi di formazione on line proposti dalla Asl e si sono resi disponibili a formare, in un atteggiamento peer to peer, i loro compagni, in modo da fornire un tramite condiviso tra studenti ed istituzioni. Tutto procede nel verso giusto insomma, preparando le basi per una buona riuscita, per un traguardo finale. Il piano B è sempre in tasca. La preparazione on line procede di pari passo alle lezioni in presenza. Intanto si cura la motivazione, la fiducia, la relazione. Una sfida che si può vincere solo con la massima collaborazione di tutti e il massimo senso di responsabilità.

Congratulazioni alla neo avvocatessa angelana Maria Chiara Anselmo

Il 9 luglio 2020 si è laureata in Giurisprudenza con la votazione di 107/110 la dott.ssa Maria Chiara Anselmo, discutendo la tesi "Infortunio sul lavoro e responsabilità civile: la determinazione del danno differenziale". Relatore il Prof. Antonio Preteroti in Diritto del lavoro. Maria Rosa Bruno, Ettore ed Emilio Anselmo salutano con orgoglio il traguardo di studi della loro Maria Chiara, augurandole un prospero futuro. Il Rubino si unisce alle felicitazioni.

La Rivoluzione francese
Napoleone Bonaparte e Il Convento Porziuncola

Il 3 dicembre 1798 le milizie giacobine si presentano alle porte del Convento della Porziuncola e dopo una notte di interrogatori, perquisizioni e saccheggi, arrestarono quasi tutti i religiosi, sia chierici sia laici, e li conducono a Perugia, dove vengono imprigionati nella Rocca Paolina

Le vicende rivoluzionarie francesi del tempo terminale del XVIII secolo e il tempo napoleonico non sconvolsero solo l'Europa, ma danneggiarono anche l'Umbria ed in particolare Assisi. Le truppe francesi non risparmiarono, con le loro ruberie e angherie, i luoghi sacri di Assisi. Si appropriarono dei beni preziosi delle Chiese e dei Conventi, disattendo e tradendo le idee di giustizia e di umanità proprie della Rivoluzione francese. Per la verità Andrea Maiarelli nel terzo volume "L'Archivio storico della Basilica Patriarcale di Santa Maria degli Angeli in Assisi" narra che "il secolo XVIII si chiude con un momento di grave difficoltà per il convento e per la Chiesa di Santa Maria degli Angeli, causato dalla prima invasione francese e dalla conseguente instaurazione del governo repubblicano. Il 3 dicembre 1798, infatti, le milizie giacobine si presentano alle porte del Convento e dopo una notte di interrogatori, perquisizioni e saccheggi, arrestarono quasi tutti i religiosi, sia chierici sia laici, e li conducono a Perugia, dove vengono imprigionati nella Rocca Paolina. Il breve periodo arreca alla chiesa ed al convento danni materiali significativi, in particolare in ordine agli argenti della sagrestia ed ai beni di consumo conservati nei magazzini ma l'archivio pare non subire danneggiamenti". Lo storico aggiunge: "Nel 1810, tuttavia, la seconda invasione francese torna a colpire con rinnovata e più efferata violenza anche il convento di Santa Maria degli Angeli. Il 10 giugno, a seguito della soppressione degli ordini religiosi decretata da Napoleone, tutti i frati della comunità della Porziuncola vengono espulsi dal convento, che è utilizzato dalle truppe francesi come caserma. I danni inferti alle strutture dall'occupazione francese sono ingentissimi, tali da costringere i frati, rientrati in convento al canto del Te Deum il 4 ottobre 1814, ad un'onerosissima opera di ricostruzione, affidata all'architetto perugino Bernardino Lorenzini. Neanche in questo caso si possiedono informazioni precise circa le vicende occorse all'archivio, ma non si notano cesure cronologiche che facciano pensare a significativi danneggiamenti o dispersioni, peraltro molto ben documentati in relazione ad altri conventi minoritici della regione. È però possibile che anche l'archivio - o per lo meno la porzione di esso ritenuta più preziosa - sia stata posta in salvo da fra Luigi Ferri da Bologna presso la contessa perugina Anna Baglioni, assieme agli arredi sacri del santuario e ad altri oggetti di valore". Per la precisio-

E appena vent'anni dopo un'altra durissima prova: il terremoto

ne Andrea Maiarelli ci informa: "Neanche vent'anni più tardi la chiesa e il convento di Santa Maria degli Angeli sono chiamati a sostenere una nuova, durissima prova: nell'anno 1832. Nel giorno 13 di gennaio alle ore 21 venne una scossa di terremoto sì fiera, seguita da un turbine spaventoso, che rovinò tutto il convento e la gran chiesa, con aver diroccato e sterminato quasi tutto; il noviziato e l'infermeria spianati e tutto il resto del convento inabili affatto. La gran chiesa tutta crivellata e nelle volte e nelle colonne e in tutto il resto; il coro poi è caduto quasi tutto (…) Il dì 13 marzo alle ore 6 italiane venne una scossa terribile di terremoto che pregiudicò moltissimo all'allentata sacra basilica; in seguito poi ne vennero altre cinque più piccole; all'aurora poi ne venne un'altra più terribile e più forte di tutte le altre, che stentò in maniera tutte le volte della gran navata di mezzo della chiesa ed aprì maggiormente le ferite dei pilastri già allentati, che vari pezzi ne caddero (…) Nella notte dei 15 alle ore 8 italiane la gran mole dovette cedere e precipitare,che in due volte cadde, e la gran navata di mezzo e l'altra a mano sinistra quando si entra in chiesa (…) L'altra navatella rimasta sospesa miracolosamente e in breve si dovrà scaricare anche questa. La gran mole della grandiosa cupola, rimasta isolata, è miracolosamente sostenuta". A buon conto "Nonostante i danni terribili, la ricostruzione della grande chiesa affidata all'architetto Luigi Poletti, procede in maniera decisamente spedita, e ciò in particolare, grazie a due uomini che ricoprono in tale vicenda il ruolo di autentici protagonisti: il cardinale Agostino Rivarola ed il fratello laico Luigi Ferri da Bologna,ambedue successivamente ricordati con una lapide commemorativa, all'interno del ricostruito santuario".

Giovanni Zavarella

Collettiva di artisti alle Logge

Giovedì 24 settembre è stata inaugurata, alla galleria Le Logge, la collettiva di artisti di provenienza internazionale "Assisi*International Contemporary Art Exhibition 2020", curata da Marina Merli e con il Patrocinio del Comune di Assisi. L'esposizione è stata visitabile sino a domenica 27 settembre.
Alla cerimonia di apertura sono intervenuti il Prof. Giovanni Zavarella critico d'arte, il Dott. Gino Bulla ed il Professor Ivo Picchiarelli. Hanno presenziato l'artista inglese Georgia Green e visitatori illustri, nel rispetto delle attuali normative di contrasto all'emergenza sanitaria.
Come ogni anno, è stata pubblicata la guida d'arte in lingua inglese che racchiude la descrizione dei progetti artistici, le cui "Muse" ispiratrici sono Assisi ed il Monte Subasio.
Il tema proposto quest'anno riguarda il concetto della caducità e preziosità della vita.
La leggerezza dell'installazione delle opere, alcune originali ed altre impresse su carta acquerellata, rimanda al concetto della fragilità dell'essere umano e, al contempo, alla profondità dell'opera. Un disegno non ancora completato, un ritratto d'artista "scapigliato", una poesia appesa al muro, un'attesa del ritorno in Italia da oltre oceano...
Autori delle opere visive e letterarie:
Eleanor Austin, Frank J. Avella, Laura BenAmots, Zach Ben-Amots, Mary Blatherwick, Debra Brehmer, Greg Thomas Bryce, Erica Buist, Jennifer Campbell, Daniel Castellanos Reyes, Laura Cloud, Fiona Crawford, Kristina Marie Darling, Margo Davis, Adam Derums, Jessica

Dunne, Ron Falzone, Shannon Hayes Faseler, Bogumił Gardoliński, Mili Genestreti, Elizabeth Gower, Georgia Green, Janel Houton, Michelle Hyland, Megan Kaminski, Carolyn Kilday, Greg Lookerse, Virginia Mallon, Martha McInnis, Suzanne Morrison, Anne Murray, John R. Neeson, Susan Phillips, Tinna Pimentel, Rachel Pollack, Gina Sisbarro, Emet Sosna, Roberta Pyx Sutherland, Jeffrey Thomson, Chih- Fen Tsai, Salva Vakilzadeh, Rachel VanWylen, Lawrence Wallen, Ginette Wang, Keith Wilson RUA, Anne K. Yoder, Ivonna Zile.

Si ringrazia sentitamente il Comune di Assisi, l'Associazione Open Road Creations e Fat Canary Journal.
(foto di Renato Elisei)

Giovanni Zavarella

Diavoletto che indica la via delle latrine

Vaso da notte sotto il letto di una povera malata. XV sec.

PENSATOI e RITIRATE

ALTRI STRUMENTI DI COMODITÀ

Storia ed evoluzione dal Medioevo
Breve rassegna di luoghi, strumenti ed utensili legati ad una imprescindibile necessità umana

di Massimo Iacopi

L'utilizzo delle ritirate e dei gabinetti privati

Le nozioni moderne di intimità o di privato erano diversamente percepite dalle mentalità medievali, con gradi variabili, a seconda dell'educazione e del livello sociale.
La frequentazione o l'utilizzo delle ritirate o dei gabinetti privati poteva effettuarsi in compagnia selezionata. Un vicino apprezzato, un familiare, un servitore, poteva essere invitato a fare conversazione in compagnia del "ritirante" e a sua richiesta. Questa ammissione all'intimità era spesso considerata come un favore ed un segno di stima, sebbene pochi conoscano effettivamente ciò che l'obbligato ad assistere pensasse nel suo intimo della condivisione di cose così poco gradevoli. La comicità di certi racconti poteva incentrarsi ironicamente su un favore che, di fatto, si trasformava in una spaventosa corvée per qualsiasi personaggio estraneo al cerchio familiare ed intimo. In un racconto de 13° secolo, una donna venuta a domandare un pane e del vino ad un vicino, si vede rispondere dalla sua vicina: avrete quello che volete dopo che sarò stata alla ritirata e la povera donna, conoscendo le usanze si siede a parlare con la borghese, prima che entrambi passino nella "stanza" vicina. Le conversazioni familiari proseguono anche in questi ambienti, favoriti, a partire dal 16° secolo, attraverso la separazione di arazzi che preservano un sembianza di intimità. L'abitudine ad utilizzare le sedie di agiamento nelle stanze, indipendentemente dalle latrine fisse, costruite in pietra, si sviluppa alla fine del medioevo, senza dubbio a causa degli inconvenienti notturni di percorsi complessi, normalmente senza illuminazione. Verso il 1545, Jean Berthelin scrive, nelle sue memorie, che un cavaliere del re alloggiato all'Hotel del Cavallo Bianco di Rouen "luy estant levé il se en alit aux prynets avec le serviteur du dudit logis, lesquels tous deux fondyrent e tomberent dedens les dedits prynets e furent tous deux noiez a l'ordure (Essendo ancora in piedi se ne andò verso il gabinetto con il servitore dell'albergo, ed entrambi precipitarono e caddero nei suddetti gabinetti, rimanendo affogati nel pozzo nero; da Giornale del borghese di Rouen). Le urgenze notturne hanno avuto, da sempre, necessità di vasi o di recipienti in terracotta o vetro, degli "orinali" come quello imposto dal Delfino della contea di Vienne, Umberto 2° Le-Vieux de la Tour-du-Pin (1312-1355), ad un maestro vetraio nel 1338, nel cui ordine obbligava il mastro vetraio a fornire una tassa annuale di 1800 pezzi fra i quali 432 "orinali". L'orinale di vetro trasparente costituiva lo strumento di osservazione per il medico, incaricato, fra le altre cure, di osservare il colore delle urine dei malati. Anche i conventi, come anche gli ospedali utilizzano per gli ammalati gli stessi recipienti ad altri vasi speciali, detti "da camera".

Le latrine marittime e le difficoltà connesse con la navigazione

Jehan de Zeilbeke, durante il suo terzo viaggio a Compostela, partito nel 1511 per mare a Nieuwpoort, nei pressi di Ostenda, si porta a Portsmouth in Inghilterra, dove ha la possibilità di ammirare una grossa nave appartenente al re d'Inghilterra, la Regent. Il bastimento, un cinque alberi a più ponti da 1100 tonnellate, dispone di quattro belle ritirate. Egli precisa ancora, nei suoi consigli ai pellegrini: "Voi dovete comprare dei vasi di terracotta. Un tale strumento può esservi utile se per caso la notte, vi doveste trovare lontano dalle ritirate o dal bordo della nave, oppure anche per vomitare quando starete male". Il bordo della nave, dove sono allocate le latrine (banchi forati organizzati di norma nel castello di poppa) risultano di difficile accesso di notte, mentre i vasi di terracotta sono utilizzabili sotto una piccola sedia forata del tipo di quelle che sono state trovate nel relitto di una nave anseatica da trasporto, che era affondata nel fiume Weser nel 1380.

CORRISPONDENZE | Santa Maria degli Angeli dal 1930 al 1970 | ANGELANE

La rubrica curata da Claudio Claudi con notizie di cronaca varia che vanno dagli anni '30 fino agli anni '70 del Novecento angelano. Le note sono tratte da articoli di quotidiani scritti dal dottor Cleante Paci, amato medico condotto a Santa Maria per oltre mezzo secolo. Raffinato e accurato corrispondente per La Nazione, Il Messaggero e il Giornale d'Italia.

1925. In primo piano a destra il Molino Costanzi, a sinistra, davanti alla stazione, la fornace di laterizi Busti

L'INAUGURAZIONE DEL CINEMA "MODERNISSIMO"

Santa Maria degli Angeli, 5 aprile 1943

"Come annunciato, sabato scorso, alle ore 18, ha avuto luogo l'inaugurazione del cinema "Modernissimo". Tra i numerosi invitati abbiamo notato la signora del Podestà, il maggiore De Cesaris, comandante il Distaccamento reclute di Sanità di Santa Maria degli Angeli, con la gentile signora; gli Ufficiali dello stesso Distaccamento; il parroco p. Raffaele Piergrossi; il Maresciallo Pucci, Comandante la Stazione C.C.R.R. , ed altri autorevoli del paese con le rispettive famiglie, nonché vari invitati di Perugia, Assisi, Bastia e frazioni vicine. La sala, sfarzosamente illuminata, offriva, con un augurale esaurito, un bel colpo d'occhio. Facevano gli onori di casa i fratelli Mecatti. Prima dell'inizio dello spettacolo, il Parroco ha benedetto l'ambiente ed ha con facile parola illustrato il significato della sua benedizione: egli ha ricordato come la Chiesa, tutt'altro che nemica del progresso, e delle nuove conquiste della scienza, non proibisce certo lo svago onesto ed in modo particolare permette che anche il popolo possa beneficiare del potente mezzo di istruzione che è il cinema; ma nel contempo esige che questo risponda ad una missione educatrice, senza offendere la moralità, l'onore, le nobili e forti tradizioni della nostra gente, cosicché la nuova generazione trovi nel lecito divertimento uno stimolo a perfezionarsi una valida guida nei suoi impulsi: a queste condizioni, ha detto, non deve, né può mancare la benedizione del Cielo. A nome dei Fratelli Mecatti ha ringraziato gli intervenuti il dr. Giuseppe Falini, che facendosi pure interprete del sentimento della popolazione, ha manifestato il plauso più entusiastico del paese ai realizzatori della bella iniziativa, i quali, avendo fornito Santa Maria degli Angeli di un salone così signorilmente arredato, hanno colmato una lacuna da tempo sentita, cancellando un segno avvilente di inferiorità di fronte a paesi meno importanti del nostro.Il dr. Falini ha chiuso il suo discorso bene auspicando alla realizzazione di questo utilissimo mezzo col quale, Religione e Stato intendono esaltare l'insopprimibile patrimonio spirituale, le virtù e gli eroismi, che sono vanto della nostra Patria. Dopo questo collaudo ufficiale è stato proiettato il film "Rossini" che ha in genere confermato l'ottimo rendimento dell'apparecchio sonoro. Sappiamo che saranno apportate le migliorie che la prova, felicemente superata, ha consigliato, in modo da assicurare al pubblico non solo la proiezione nitida e voce chiara, ma anche una benefica areazione della sala, che rende confortevole la permanenza nell'ambiente, anche alla clientela più esigente durante i calori estivi".

MF TECNO
PACKAGING SYSTEMS
MIAL F.lli Massini Srl
Via Porziuncola, 28
06081 Tordandrea di Assisi (PG) Italy
Tel. + 39 075 8043623 + 39 075 8042312
Fax + 39 075 7827493 + 39 075 8043278
www.mftecno.com - www.mial.it
MIAL
MACCHINE INDUSTRIALI

Silvana Becchetti in Tomassini a tre anni dalla scomparsa

Il 30 settembre 2017, all'età di 77 anni, Silvana ci lasciava. Tre anni dopo resta immutato il suo ricordo. Persona buona e giusta, operosa, donna di fede, sempre gentile, ottima mamma per i figli Paola, Stefano, Massimo, ottima moglie per il marito Rolando, ottima zia per i nipoti tutti, ottima amica per Giulia, ottima sorella per Rita, ottima cognata e amica per Lisiana e Luciano, ottima vicina di casa per Vera e Enzo. Cara mamma, ti ho sempre voluto tantissimo bene, e tanto te ne voglio anche adesso. Alcuni dicono che il tempo ti fa dimenticare, ma ti assicuro che non è così.

Con amore, Paola

Il ricordo di Cinzia Zampa Un anno dopo

Il 27 ottobre 2019 l'improvvisa scomparsa all'età di 58 anni della professoressa angelana Cinzia Zampa. La ricordano con immutato dolore il papà Marcello con la mamma Lidia, il fratello Francesco con la moglie Katia e i nipoti Davide, Simone, Elena, Anna. Laureatasi in lettere con il massimo dei voti, ha prestato il suo insegnamento nelle scuole di Petrignano, del Convitto di Assisi, di Santa Maria degli Angeli. Di lei ho il ricordo di una donna dolcissima, dai tratti gentili. L'ho avuta collega a Petrignano e sono questi i segni distintivi del suo animo e del suo troppo breve passaggio tra di noi.

Paola Gualfetti

L'affettuoso ricordo dei figli per due amatissimi genitori angelani

Tozzi Gabriella 16-09-2018 Cruciani Nello 19-08-2010

Nell'anniversario della loro scomparsa, pur diversa negli anni, desideriamo rivolgere ai cari genitori il nostro rinnovato amore filiale.

Catia, Gianluca, Carla, Claudio

Ci ha lasciato Peppina Mitica "bidella" dell'Istituto Commerciale e Geometri di Assisi

Domenica 6 settembre ci ha lasciato, alla bella età di 95 anni, Giuseppa Trubbianelli in Migliosi da tutti conosciuta come "Peppina". Peppina è stata per più di trenta anni la "mitica bidella" dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri Ruggero Borghi di Assisi. Precisa e servizievole era punto di riferimento per tutti: dal preside, ai docenti, ai tecnici, al personale della segreteria e… agli studenti. Era molto orgogliosa del suo ruolo e diceva sempre che davanti ai suoi occhi sono passate ben tre generazioni: padri-madri, figli, nipoti. Come era felice quando incontrava "i suoi studenti" per strada, in qualche ufficio, o in banca, per non parlare di quando arrivava all'Istituto qualche ex alunno/a come docente. Peppina rimarrà sempre nel cuore di chi l'ha conosciuta, stimata ed amata. Al figlio Luciano, alla nuora Bruna, ai nipoti, ai pronipoti e parenti tutti, porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

Marinella Amico Mencarelli

Affetto e nostalgia immutati a tre anni dalla scomparsa di Silvia Salari

Il 7 ottobre 2020 ricorre il terzo anniversario della salita in Cielo della signora Silvia Salari. Le figlie Maria Pia e Giovanna, il genero Andrea, i nipoti Michele con Beatrice, Letizia e Stefano e il pronipote Andrea la ricordano con tanto affetto e nostalgia. Ci manchi tanto, mamma. In suffragio sarà celebrata una Santa Messa il giorno 11 ottobre nella Chiesa di Santa Maria di Lignano alle ore 11.00.

FRATELLI BUINI LEGNAMI
Ufficio e deposito: Zona Industriale
Santa Maria degli Angeli
Tel. 075-8043643 - Fax 075-8041646
E-mail: fbuini@tiscalinet.it-www.buinilegnami.it

Ciao Suor Nives, tutti noi angelani ti diciamo grazie per averci accolto al primo ingresso a scuola e tanto amato

"Una suora con la S maiuscola… questo era…è Suor Maria Nives, un'istituzione per la comunità di Santa Maria degli Angeli e non solo… in particolare una colonna portante per la scuola dell'infanzia Suor Maria Giuseppa Micarelli. Ha cresciuto intere generazioni insieme alla sua "sorella" e "complice" Suor Chiara Elsa… indispensabili e responsabili dell'educazione di centinaia e centinaia di bambini e bambine che hanno frequentato la scuola. Alla perdita della cara sorella, Suor Nives (così la chiamavamo semplicemente e affettuosamente) ha continuato a portare avanti la sua missione di educatrice dell'infanzia… per noi insegnanti è stata punto di riferimento e fonte inesauribile di consigli, nozioni e di aiuti pratici ogni giorno, una presenza costante e rassicurante. Al nostro ingresso a scuola al mattino ci accoglieva amorevolmente con un sorriso, un inchino e con queste semplici parole: "Buongiorno per tutto il giorno!". La giornata già così appariva diversa, dava l'energia giusta per affrontare

un grande impegno e tante difficoltà che si presentavano ogni istante. E' questo ciò che ci ha lasciato Suor Nives… forza e coraggio per non arrenderci mai, la sua presenza rimane e rimarrà per tutta la vita di chi l'ha conosciuta e amata. La scuola "parla di lei"in ogni angolo, soprattutto il suo ufficio, la sua scrivania… tale luogo portava conforto a tutti i bambini che la mattina facevano più fatica a "lasciare" i genitori… un porto sicuro a cui aggrapparsi e rassicurarsi. Allo stesso modo con cui si prendeva cura dei "suoi" bambini facendoli crescere come tanti fiori da annaffiare, così si occupava del suo angolo verde all'interno della scuola e di cui andava molto fiera. Più che una suora, vorremmo dire una "mamma" amorevole, accogliente, disponibile, affettuosa, rassicurante, ironica, gioiosa e scherzosa… questo ed altro ancora era ed è Suor Maria Nives!

Le maestre della Scuola dell'infanzia
Suor Maria Giuseppa Micarelli

Ezio Aisa (22.12.1934 – 13.8.2020) Un angelano dal sorriso sulle labbra

Il giorno 13 agosto 2020 Ezio Aisa è tornato alla Casa del Padre per ricongiungersi con i suoi genitori.
All'età di 86 anni si è avviato per i sentieri della Divina Provvidenza per raccogliere il frutto dei giusti e vivere la gioia dell'eterna bellezza del Paradiso. Ezio ha terminato la sua giornata terrena e ora vive tra le braccia del Signore e nel rimpianto di tutti coloro che ebbero a godere della sua generosità di vita e dei suoi affetti.
Il suo percorso di vita, da angelano doc, si è speso totalmente e senza risparmio nei confronti dei suoi cari e nell'impegno lavorativo.
Seppe conciliare, in modo inequivocabile, l'amore alla sua famiglia e lo slancio per il suo lavoro, che svolse con onestà, impegno e dedizione. Era solito ripetere, in parlata angelana "Le ficenne tocca aggredille" e non lasciarsi travolgere dalle vicende difficili. Sposo adorato, padre affettuoso, nonno innamorato non ha fatto mai mancare ai suoi cari la sua presenza.

Con tanta serietà ha saputo affrontare le vicissitudini della vita. Nondimeno amava portare gioia e allegria nella famiglia, magari raccontando fatti e racconti angelani e di un tempo che non c'è più.
Si avvaleva di aneddoti e proverbi, colorando il racconto con il sorriso sulle labbra e il suo slancio d'amore. Fu esemplare per i suoi cari, per i suoi parenti e per la società tutta.
Ha vissuto, con sorprendente vitalità le gioie e i dolori, senza mai far pesare sugli altri la sofferenza.
Inoltre ha accettato con pazienza cristiana e dignità umana la malattia, dimostrando che nati non siamo per tutto compiersi sulla terra, ma per tornare nelle braccia del Signore.
Lo piangono oggi, insieme ai suoi cari, i parenti tutti e i tanti amici angelani.
Al dolore della famiglia Aisa si uniscono gli angelani che lo ebbero amico e l'intera redazione de "Il Rubino".

Onoranze Funebri
S. Francesco

Sede Agenzia
Via G. Becchetti, 107
S. MARIA DEGLI ANGELI
☎ 075 8019063

di Tomassini Luciano - Dragoni Paolo

IL DECORO, L'ASSISTENZA ED IL RISPETTO SONO VOSTRI DIRITTI, OFFRIRLI E' NOSTRO DOVERE

OPERATORI h24 Recapiti Telefonici:
Tomassini Luciano 337.650474
Dragoni Paolo 338.7661758

Be creative
il Cantico di San Francesco
LE
Cerimonie
>> BATTESIMI
>> COMUNIONI
>> CRESIME
>> MATRIMONI
>> RICORRENZE SPECIALI
>> PARTY AZIENDALI
>> BANCHETTI
>> CONVEGNI
Via delle Macine, 11
Palazzo di Assisi (PG) Italy
Tel/Fax +39 075.99.75.721
www.ilcanticodisanfrancesco.it

Sottopasso ferroviario: sempre peggio per totale assenza di manutenzione

Sembra che nel nostro territorio, ad eccezione di qualche sporadico intervento, non si comprenda che senza le dovute manutenzioni qualsiasi opera pubblica, che si tratti di un'area verde, di un marciapiede o di altro ancora, sia destinata a un progressivo stato di degrado. Uno dei casi più eclatanti concerne lo stato di abbandono in cui versa la parte ciclabile del sottopasso ferroviario. Già nel 2017 e poi nel 2019 la Redazione de Il Rubino aveva denunciato questa situazione e, nonostante le diverse segnalazioni effettuate, ad oggi nulla è stato fatto. Sono diventati ormai quattro i tratti in cui non vi sono più le mattonelle lungo le pareti (in foto), dando così l'impressione di un'opera incompleta, ancora in cantiere e in fase di realizzazione. Non vorrei essere ripetitivo, ma è davvero questo il biglietto da visita che si intende offrire ai pellegrini e ai turisti che fruiscono di tale sottopasso per visitare la Basilica di Santa Maria degli Angeli? È davvero questa la prima immagine della Città che si vuole lasciare? Non si tratta, purtroppo di una banale questione estetica, ma anche di sicurezza e di incolumità per tutti coloro che utilizzano tale passaggio per spostarsi. Un cittadino, ormai esasperato, è intervenuto sulla vicenda così esclamando: "Com'è possibile che continua questa orribile vicenda del sottopasso? È veramente una cosa scandalosa, oltre che fortemente pericolosa, secondo me. Ti lascio immaginare una mattonella che cade da un'altezza di circa tre metri. Si può permettere una cosa del genere in un Comune come Assisi?" Sono passati anni e un sottopasso che "cade a pezzi" è quanto di più penoso e imbarazzante un'amministrazione possa lasciare alla cittadinanza. Si pensi più a governare e meno alle brezze elettorali, ormai alle porte.

Alessandro Luigi Mencarelli

Frater Franciscus 15-17 ottobre 2020 Convegno internazionale a Palazzo Bernabei

Malgrado il Coronavirus, la Società Internazionale di Studi Francescani di Assisi, nel rispetto di una consolidata tradizione e in collaborazione con la Città di Assisi, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, con il Centro Interuniversitario di studi francescani, Università degli Studi di Perugia, Campania (Luigi Vanvitelli), Chieti, Macerata, Milano, Padova, Roma Tre, Verona e con il contributo dell'Università di Chieti – Pescara, Padova, Macerata e Verona, ha organizzato in Assisi, Palazzo Bernabei (15-17 ottobre 2020) il 48° Convegno Internazionale di studi dal tema: "Frater Franciscus, storia e attualità". Il programma prevede: 15 ottobre, Palazzo Bernabei,ore 15 saluti inaugurali, ore 15,30 Grado G. Merlo "Francesco d'Assisi nella storiografia", Enrico Menestò "Tradizione manoscritta e questioni ecdotiche degli Scritti di Francesco". Segue la discussione e alle ore 17,45 l'Assemblea dei soci. Il giorno dopo, 16 ottobre,ore 9 Maria Pia Alberzoni parlerà di "Francesco e la Chiesa Romana tra storiografia e ideologia", Stefano Brufani "Frate Francesco e l'Ordine. La Minoritas in questione", Maria Teresa Dolso "Minorità e minoritismi", Roberto Lambertini "Verso una nuova antropologia? Francesco e l'umano". La sessione pomeridiana, ore 15, ci sarà il contributo di Marina Benedetti "Frate Francesco e madonna Chiara', Francesco Mores "Immaginazione, aneddotica e storiografia: le biografie contemporanee", Haude Morvan "I "volti" di San Francesco d'Assisi". Segue la discussione. Sabato 17 ottobre ci sarà la tavola rotonda "Francesco D'Assisi tra passato e presente", con moderazione e conclusioni di Andrè Vauchez. Alle ore 9 sarà la volta di Franco Cardini "Francesco e l'Islam", Giacomo Todeschini "Francesco e l'economia", Raimondo Michetti "Francesco e l'essenza del cristianesimo", Giuseppe Buffon "Francesco e il creato" e Andrea Riccardi "Frate Francesco - San Francesco - Papa Francesco".
Per facilitare la partecipazione del Convegno verranno erogate venti borse di studio a giovani studiosi.

Giovanni Zavarella

Dall'album di famiglia delle prioranze

1975 (in ordine alfabetico): Alimenti Antonio, Cruciani Leonello, Gagliardoni Rino, Grasselli Angelo, Laurenzi Pio, Manini Fausto, Ricciarelli Onelio, Sorignani Rino, Zibetti Emiliano

Una via a Piero Mirti al posto del "Vicoletto di Santo Stefano"

L'amministrazione comunale ha intitolato una via del centro storico all'avvocato Piero Mirti; un piccolo tratto di strada che unisce la zona di Santo Stefano con via Fortini. Piero Mirti è stato un personaggio di spicco tra gli intellettuali dell'epoca, nato nel 1930 a cavallo delle due guerre. Si è spento nel 1996.
(Foto in alto di Enrica Bruni. In basso delegazione comunale e familiari dell'avvocato Mirti)

Il consigliere comunale Luigi Bastianini esce dalla maggioranza

Il Consigliere dei Cristiano Riformisti, di cui era capogruppo, ha dato l'addio alla maggioranza spiegando che, alla base di tale decisione "c'è un mancato coinvolgimento nelle scelte dell'Amministrazione - spesso il Sindaco ha preso decisioni in solitaria o con parte della maggioranza -, ma anche una maggioranza che non ha più un progetto per Assisi". Il primo "abbandono" dal Consiglio Comunale porta l'autorevole firma dell'avvocato Franco Matarangolo, cui sono seguite, nel corso della legislatura, la "dimissione coatta" di Claudia Travicelli, quella dell'assessore perugino Eugenio Guarducci e dell'assessore milanese Italo Rota, visto in città una sola volta. Assessori voluti e chiamati dal Sindaco Proietti.

Padre Massimo Travascio nuovo Custode della Porziuncola

Padre Massimo Travascio è il nuovo Custode della Porziuncola. È affiancato da p. Raffaelo Tonello come Vicario e da p. Fabio Nardelli come pro-Vicario e responsabile della Basilica Papale di Santa Maria degli Angeli. A un mese e mezzo circa dal Capitolo che ha eletto p. Francesco Piloni nuovo Ministro provinciale, "il Congresso capitolare – dicono i Minori – ha nominato p. Massimo per guidare la fraternità della Porziuncola per i prossimi sei anni. Succede a p. Giuseppe Renda, Custode in questi ultimi 3 anni, cui va il ringraziamento della Provincia per il servizio fedele e generoso prestato". Padre Massimo Travascio è nato a Modena il 29 maggio del 1973 ed è sacerdote dal 2013. Tra gli ultimi traguardi la Licenza in Teologia morale conseguita a Roma, gli impegni pastorali presso la Parrocchia di sant'Antonio di Padova di Terni e, ultimo in ordine di tempo, il servizio ai giovani presso il SOG, Servizio Orientamento Giovani. Auguri, Padre Massimo da Il Rubino.

Tutti in piazza a Santa Maria degli Angeli

Un'estate, quella del 2020, che ha segnato il pieno di giovani e meno giovani nella piazza di Santa Maria degli Angeli, perno di serate per le vie Becchetti, De Gasperi e "giardinetti". Oltre all'attrattiva offerta dalla bellezza della piazza voluta dall'allora sindaco Bartolini e progettata dal grande architetto Signorini, tutti gli esercizi commerciali, con la loro variegata offerta e qualità, hanno contribuito a richiamare tanta gente dai centri limitrofi.

Porta Cappuccini in tempi moderni è l'ingresso alla zona di espansione, alla città nuova, il collegamento diretto fra gli "esiliati" di Assisi e la madrepatria. Posto di grandi nostalgie come per tutti gli esuli figli di Eva. O di quella Madonnina.

Cortesi Cavalieri per una Madonna

Restaurata la statua della Madonna di Fatima a Porta Cappuccini di Assisi dalla Compagnia Cavalieri Colle del Paradiso. Vi era stata posta nel maggio 1960, opera del maestro assisano Francesco Prosperi

Un'Assisi forse minore ma autenticamente popolare. Lunedì 14 settembre, in occasione della tradizionale festa "Esaltazione della S.S. Croce", i Cavalieri Colle del Paradiso hanno presenziato la cerimonia di scoprimento della statua Madonna di Fatima restaurata. Era il 1960, di maggio, e su iniziativa della stessa Compagnia, in una nicchia ricavata nella parete, sul lato destro della Porta Cappuccini, venne collocata la Madonnina, opera del maestro assisano Francesco Prosperi. In pietra serena, quindi di materiale friabile e poroso, gli agenti atmosferici l'avevano profondamente offesa. Agli attenti Cavalieri non poteva sfuggire l'estrema debolezza di quella dolcissima Madonna dalla testa coronata di ferro e, chiesto il soccorso dell'illustre Sergio Fusetti, capo restauratore e conservatore della Basilica di San Francesco, con la collaborazione di Marco Perla, l'opera ha subito un consistente restauro conservativo.

"Sembrava quasi venire in avanti - mi dice don Cesare Provenzi che l'ha benedetta - forse a qualche passante avrà dato anche la sensazione di volerlo ascoltare meglio, ma si rischiava la caduta definitiva. Ora la conservazione e stabilità sono garantite". Porta Cappuccini in tempi moderni è l'ingresso alla zona di espansione, alla città nuova, il collegamento diretto fra gli "esiliati" di Assisi e la madrepatria. Posto di grandi nostalgie come per tutti gli esuli figli di Eva. O di quella Madonnina. I Cavalieri sono poi saliti con il sindaco e Don Cesare alla Rocchicciola per la santa Messa. Cerimonia particolarmente suggestiva in un luogo dove, al tramonto, da lassù l'invito alla contemplazione è più forte. Avverti che il cielo è quello di Francesco, le colline sono le sue colline, e quella piana della Porziuncola è ancora la sua piana, lo spazio della Sua voce. Speriamo che la Rocca Minore torni fruibile a tutti.

Paola Gualfetti

La pietra della Madonnina era "serena" ma si sgretolava. La mano del restauratore Sergio Fusetti (nella foto a destra) le ha restituito consistenza e stabilità. Un gesto d'amore per Assisi, ma anche la gratitudine per un episodio di tre anni fa. "Avevo un debito con il Cavaliere vigile Giancarlo Mirti (nella foto a sinistra) dal terremoto '97 che aveva causato il crollo delle volte della Basilica. Ero ferito e mi soccorse: con la macchina di servizio mi portò subito all'ospedale". Così ha ricordato Sergio Fusetti che ha aggiunto di aver immediatamente aderito alla richiesta di Giancarlo per il restauro della statua. Il frutto anche di una grande amicizia.

Da 50 anni al vostro Servizio

50°

FRANCO GIUGLIARELLI
di Giugliarelli Moreno

Dal 1970 impianti elettrici civili ed industriali

VIMAR ELVOX DAIKIN Il clima per la vita. SISTEM-AIR hager sicurezza dyson

loc. SS. Trinità - Rivotorto di Assisi PG | Cell. 338.9697752 - 348.6908243 | www.francogiugliarelli.it

Pro Loco Rivotorto

Su Rivotorto troppi ritardi
La Proloco incontra l'amministrazione

Della nuova rotatoria non si vede la conclusione, la pista ciclabile è diventata una barzelletta: si fa, si guasta, si rifa come prima, il Rivo accanto alla Chiesa è in profondo degrado ed è fotografato ogni giorno dai numerosi turisti che non trovano neanche i servizi essenziali come i bagni da tanti anni promessi. Appena riaperte le due scuole con oltre 250 alunni tra materna ed elementare, il traffico è subito in tilt per parcheggi insufficienti, varie nella frazione le strade dissestate, le siepi da potare... ecc... ecc... Tutte queste problematiche presentate con urgenza al Sindaco nell'incontro di lunedi 21 u.s. da una delegazione della Pro Loco guidata dal Presidente Maria Belardoni hanno avuto sorti diverse: l'attivazione della Pista ciclabile, nonostante l'interessamento delle varie Istituzioni e del Comune, non sarà immediata perché dipende dal Consorzio di Bonifica che progetta ed esegue i lavori (a quanto pare non proprio a regola d'arte). Mentre la nuova rotatoria in zona Farmacia si è completata (anche grazie al passaggio del Giro Rosa), resta in sospeso la bonifica del Rivo per mancanza di fondi, mentre del tutto in altomare è il progetto dei bagni in zona Santuario in quanto dipende da un accordo tra Comune, Parrocchia, Sacro Convento. Dietro l'insistenza della Pro loco è stato promesso dal Sindaco un impegno di fattibilità sia per il Rivo che per i bagni. Il Sindaco Stefania Proietti, l'Assessore Cavallucci e il dirigente Broccolo presenti all'incontro hanno assicurato l'inizio a breve dei lavori per il parcheggio accanto alla scuola dell'Infanzia da tanto tempo richiesto e per il rifacimento del manto stradale in alcune vie del territorio rivotortese. Quasi pronto il progetto per la rotatoria a Passaggio, all' incrocio tra Via Assisana, Via Romana e Via Sacro Tugurio. La delegazione della Proloco, formata anche dal Vice Presidente Luciano Girolamotti e dal Consigliere Adriano Tofi, ha voluto sollecitare l'Amministrazione a porre (più ?) attenzione verso una frazione importante per estensione, popolazione, attività socio-economiche e ora anche per l'aspetto turistico, in quanto visitatori e pellegrini sono in continuo aumento anche in un anno particolare come quello attuale.

Elvio Lunghi
Spiega le tele di Cesare Sermei

Il Tugurio nel 1909, prima del restauro del 1926, con alle pareti le tele di Cesare Sermei: foto in Ricordo del VII centenario della Fondazione dell'Ordine Minoritico

Quei dodici quadri scuri collocati sulle pareti della Chiesa di Rivotorto sono del Sermei, uno dei più importanti pittori umbri del '600. Furono eseguiti dall'artista nel 1653 su commissione del Padre Generale dei Frati Conventuali Michelangelo Catalano per abbellire le pareti esterne del Tugurio che, fino al 1926, era intonacato a fasce colorate. I quadri realizzati erano 16 ma 4 andarono perduti a causa del terremoto del 1853 che distrusse la chiesa di Rivotorto mentre il Tugurio rimase intatto. L'autore riporta nei quadri gli episodi più salienti della vita di San Francesco a Rivotorto e per farlo si avvale delle fonti più autorevoli, tanto che appare chiaro nell'insieme delle sue opere il Ciclo di Rivotorto. Collocate ad altezza d'uomo, intorno al Tugurio quelle opere così ricche di particolari minuziosi "raccontano" tutto di Francesco e dei luoghi frequentati in maniera chiara e comprensibile ad ogni visitatore. Dopo che il Tugurio nel 1926 fu riportato a pietra viva, i quadri furono sistemati in alto sulle pareti della Chiesa dove la posizione, la scarsa illuminazione ne penalizzano la visione e la comprensione immediata. La Pro loco, ben consapevole del valore storico-artistico e religioso di tali opere, varie volte e in vari modi le ha riproposte all'attenzione del pubblico e lo fa ancora una volta la sera del prossimo 23 Ottobre nel Salone della Pro loco dove lo storico d'arte Elvio Lunghi, con la sua abilità ed eccellente competenza nel settore, illustrerà ognuna delle tele proiettate su uno schermo gigante! Dovrebbe essere una serata piacevole ed interessante, naturalmente aperta a tutti!

IL RUBINO
il giornale del cittadino

di Bastia
SERVIZI A CURA DI ADRIANO CIOCI

PERSONAGGI BASTIOLI

Luigi Mancini (Louis) pittore, attore, sportivo

"Dico sempre la verita… al 99%"

(seconda parte)

Nel frattempo, tornato Louis, dichiara che il quadro sul quale armeggia con la cera – siamo sempre al venerdì di afa nella Piazzetta Cavour – è pressoché terminato. Quindi, anche la nostra chiacchierata estiva. Anzi, no! E mi trattiene: *"Adesso devo parlarti della mia vita"* (n.d.c. perché sino ad ora che ha fatto?).

"Sono nato a Bastia, in una casa davanti al vecchio campo di pallone della Garbatella, tra il 1951 e il 1955 (??? n.d.c. il caldo, sì è il caldo!). *A scuola andavo al mattino, mentre il pomeriggio, già dall'età di sette anni, lavoravo. Come aiutante di bar; sono diventato così esperto che riuscivo a fare il gelato artigianale esclusivamente a mano. Poi sono stato aiutante nel negozio di articoli sportivi di papà Alessandro – Cucciolone – in Piazza Cavour, 2. Tempi belli, organizzammo persino un'originale esposizione di cambiali e banconote da 10.000 lire. Il negozio, trasferitosi in Piazza Mazzini 45, si trasformò - quello che tutti ricordano – in caccia e pesca. Non mi piaceva stare lì, seppure era la mia fonte di sostentamento"*. Ammette che odiava la caccia.

"Sono partito per il servizio militare nel 1974, ad Allumiere, nei Granatieri di Sardegna. Ci sono rimasto per 15 mesi e 23 giorni…"

Punizione compresa, che avevi combinato? Non sa da dove cominciare: *"Beh, più d'una… sì, forse una la posso dire. Presi in "prestito" un'oca dall'aia del maresciallo… e l'abbiamo fatta al forno, deliziando l'intera compagnia"*.

Luigi Mancini ha terminato il suo racconto, ma c'è ancora un particolare che merita di essere citato. A ventisette anni ha preso 24 mesi di "aspettativa" dal negozio di papà e ha vagabondato in tutta Europa, a piedi e in treno. Erano gli anni che le esperienze stile *on the road* si potevano fare: lo troviamo a Berlino nell'89, pochi giorni dopo la caduta del muro, a Częstochowa (non abbiamo voluto sapere se si trattasse di vero pellegrinaggio al Santuario della Madonna nera), a Praga nel 1991 (ma è dovuto scappare in piena notte per la situazione precaria in seguito all'arresto di Gorbaciov) e poi di nuovo a Berlino, dove ha posato davanti alla Porta di Brandeburgo e alla scritta *free Gorbaciov.*

Terminata la fase di bohémienne o, se vogliamo, di testimone della storia, Luigi è finalmente tornato all'ovile. Scarica ballette di grano da Petrini, vende registratori di cassa, sperimenta altri tipi di lavoro e, al termine, apre l'attività di calzolaio, prima in Piazza del Mercato e, quindi, nell'attuale Piazzetta Cavour: *"Un lavoro che mi piace perché è creativo. Nel frattempo, nel 1995, ho trovato l'amore della mia vita e mi sono sposato con Anna Rita, nella chiesetta di Santa Margherita vicino alla Basilica di San Francesco in Assisi. Ci siamo voluti sempre bene e ce ne vogliamo ancora oggi"*.

Gli chiedo se si riconosce dei pregi: *"Sì, ho trascorso una vita onesta, anche se voglio sempre avere ragione". E poi? "Non porto rancore e dico sempre la verità… al 99%"*

Fine della storia!

Mi prende per il braccio e aggiunge: *"Amo tantissimo la mia Bastia, ma la vedo cambiata, tanto cambiata… molto cemento e poca cura per il verde, praticamente irriconoscibile. Facciamo qualcosa"*.

IL NUOVO LIBRO DI MARIA ANTONIETTA BENNI TAZZI

Una maestra ricorda…

In alto: la copertina del libro.
In basso: Maria Antonietta negli Stati Uniti dove si è trasferita con il figlio Raniero a seguito della scomparsa del suo amato Adriano.

I docenti di oggi, come quelli di ieri, sono immersi in un mare di difficoltà, che sembrano insuperabili; ma sono difficoltà diverse da quelle che l'Autrice si trovò ad affrontare e a superare negli anni '50 -'70, quando, come maestra "unica", insegnò nelle scuole elementari più disparate del Sud e del Centro Italia: in classi e pluriclassi di montagna, collina, campagna, paesi, città di provincia, fino a Roma capitale d'Italia. Dire "maestra", per definirsi, le piace assai più che usare i sostantivi docente o insegnante; diventare una maestra è stato il suo gioco preferito da bambina e un suo grande sogno da realizzare, a costo di tanti sacrifici e studio; "essere una maestra" responsabile, preparata, capace di amare i suoi alunni, tutti indistintamente, è stato il suo assiduo impegno, inteso come vincolo morale. La scuola ha occupato e riempito quasi tutta la sua vita. Oggi, al suo tramonto, con mente lucida e tanta nostalgia, ama ricordare i suoi alunni… e non solo. Nel suo raccontare, c'è uno spaccato della storia italiana; c'è la descrizione della scuola di quei tempi, di quei luoghi e della gente che ci viveva; una descrizione precisa, fatta anche attraverso numerose fotografie che, forse, parlano di più e meglio delle parole. In altri termini, c'è la scuola dove lei ha pienamente vissuto, lavorato, insegnato e imparato, goduto e sofferto. Soprattutto ci sono i suoi alunni, veri protagonisti del libro. I suoi alunni: li ricorda "bambini" così, come li ha conosciuti e aiutati a imparare a "saper leggere", a "saper scrivere", a "saper contare", a "saper agire onestamente nella vita". Non riesce a immaginarli cresciuti, adulti, diventati padri, madri, nonni. Nella sua mente e nel suo cuore sono rimasti com'erano: bambini tutti uguali e diversi. Uguali, per l'età evolutiva che stavano attraversando (dai 6 ai 10-12 anni) e perché vestiti in maniera uniforme, con il grembiulino; diversi, per le loro caratteristiche fisiche, il loro temperamento, il modo di comportarsi, le abitudini acquisite nel proprio ambiente socio-familiare, i loro problemi.
È lei ad affermare nella sua introduzione: "Pensandoci bene, i luoghi dove insegnai, le vicende che vi ho vissuto, le persone e le difficoltà incontrate, le gratificazioni ricevute quando fui maestra e, su tutto, gli alunni che mi furono affidati, costituiscono la parte più bella della mia carriera scolastica; quella che va dai miei 18 ai miei 38 anni di età: l'età della gioventù, quando erano ancora intatti i sogni, le speranze, le forze fisiche e psicologiche. Era il tempo in cui io, giovane diplomata, mi sentivo sicura, forte, brava e capace di cambiare in meglio il mondo intero. Avevo tutti i difetti e i pregi della gioventù!"
È un libro sincero che forse potrà insegnare qualcosa, soprattutto ai docenti che sono alle prime armi.

PREMIO LETTERARIO "UN SOLO MONDO" E CONCORSO SCOLASTICO "PER UN MONDO SOLIDALE"

Sabato 17 ottobre 2020 (ore 15.30 – sede UVISP) si svolgerà la cerimonia di premiazione dei vincitori del concorso letterario internazionale "Un Solo Mondo", fondato e diretto dalla professoressa Marinella Amico Mencarelli. Quest'anno il premio, alla sua 27^ edizione – promosso dall'UVISP con il patrocinio ed il sostegno dell'Amministrazione comunale di Bastia Umbra (Assessorato Cultura) e di WikiPoesia Enciclopedia Poetica - è costituito da un'unica sezione a tema libero: poesia singola inedita premio "Luigi Bovo". Dopo attento esame delle liriche pervenute, la qualificata giuria tecnica decreterà i vincitori, che saranno invitati alla cerimonia di premiazione.
In quell'occasione, verranno attribuiti premi e riconoscimenti anche ai finalisti della prima edizione del concorso "per un mondo solidale" riservato agli studenti della Scuola Secondaria di Primo Grado. Gli studenti saranno accompagnati dai rispettivi docenti/referenti.
Anche questa iniziativa culturale è promossa dall'UVISP (Unione Volontariato Internazionale per lo Sviluppo e la Pace), Organismo Non Governativo (ONG) di cooperazione e solidarietà internazionale fondato e diretto da padre Giorgio Roussos (un frate francescano). L'UVISP – che ha ottenuto nel 1987 l'idoneità dal Ministero degli Affari Esteri – realizza progetti nei paesi in via di sviluppo; promuove e gestisce adozioni a distanza di minori in America latina, Africa e Asia. Inoltre, presso la sua sede di Bastia Umbra (zona industriale ovest – settore H), ha uno sportello polivalente per aiutare i più bisognosi, italiani e stranieri, che vivono sul territorio. Vengono distribuiti beni di prima necessità: alimenti, mobili e indumenti (per il momento, quest'ultimo servizio è sospeso a causa dell'emergenza sanitaria da Covid-19).

Gli ebrei a Bevagna: storia, documenti, cronaca
Una storia durata 200 anni dal 1300 al 1500

di Alfredo Properzi

Tutto è tratto dal libro di Ariel Toaff "Il vino e la carne. Una comunità ebraica nel Medioevo", il Mulino,1989. Su trecento pagine del libro molte raccontano della presenza di ebrei a Bevagna. Ciò che è scritto riprende capitoli e note del libro, i documenti presenti nell'Archivio Comunale di Bevagna e consultati dallo storico. Con questo numero si completa l'accurato excursus storico di Alfredo Properzi.

Il copione della discriminazione

In generali frati e preti sono tra i clienti più assidui del banchiere ebreo, cui chiedono piccoli prestiti al consumo, depositando come libri d'ore, bibbie e breviari. Ma anche istituti religiosi, chiese, monasteri e ospedali non sono da meno e spesso e volentieri fanno ricorso ai banchi degli ebrei, incuranti del divieto canonico e delle roventi prediche anti usurarie. Nel 1455 è la chiesa di S. Maria in Laurenzia di Bevagna ad impegnare un calice d'argento cesellato e un messale presso il banchiere Abramo da Perugia per ottenere il denaro con il quale pagare l'affitto della casa del canonico, don Melchiorre.

La carne e il vino

Nell'Italia medievale il vino era la bevanda di gran lunga più prodotta e consumata. Come nel caso della carne, la legge ebraica prevedeva che solo l'osservanza di precise norme rendesse il vino idoneo ad essere bevuto dagli ebrei. In pratica si richiedeva che la pigiatura dell'uva fosse effettuata soltanto da ebrei e che essi sorvegliassero direttamente anche il successivo processo di vinificazione, controllandone le diverse fasi, fino a che il prodotto fosse stato pronto per il consumo. Ma ebrei e cristiani, se anche talvolta facevano il vino separatamente, continuavano a berlo insieme. Ad Assisi era risaputo infatti che il Sangiovese e la Vernaccia di maestro Sabbatuccio, medico ebreo, erano una vera squisitezza ed una botticella con cinquanta litri di tale nettare valeva bene il prezzo un po' caro di mezzo fiorino d'oro. Da parte loro gli ebrei sapevano apprezzare il buon vino prodotto dai frati. Ancora nel 1549 il mercante Gugliemo da Trevi e sua moglie Stella si facevano venire il mosto del rinomato Sagrantino di Montefalco dai frati del monastero della Madonna delle Lacrime. Era lo stesso frate Apollonio, che portava a Trevi la carretta con le botti del prezioso mosto, destinate alla famiglia dell'ebreo.
Nell'ottobre del 1549 Guglielmo e sua moglie erano processati a Trevi per aver importato il mosto senza pagare la gabella. L'ebreo si difendeva sostenendo che i frati si erano impegnati a pagare i dazi cittadini per suo conto. (A.C. Trevi, Tre Chiavi, busta 16, reg. 238).

IL RUBINO
il giornale del cittadino

Mensile dei comuni di:
Assisi, Bastia, Bettona e Cannara

Autorizzazione del Tribunale di Perugia n. 853 del 17-12-1988 Periodico mensile - "Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale 70% DCB Centro 1 Perugia" - Taxe Percue Tassa riscossa Santa Maria degli Angeli Assisi

EDIZIONI IL RUBINO sas
di Spartaco Rossi
Sede legale Via G. Becchetti
06081 - S.M.d.Angeli/ASSISI

REDAZIONE E PUBBLICITÀ
Via G. Becchetti, 42/b
06081 - S.M.d.Angeli/ASSISI

CCIA r.d. 156321
C.F. e P. IVA 01719430546
Reg. Soc. Trib. Perugia
n.18869

e-mail
redazione@ilrubino.info
sito
www.ilrubino.info

DIRETTORE RESPONSABILE
Paola Gualfetti
gualfettipaola@gmail.com

DIRETTORE PAGINE CULTURALI
Giovanni Zavarella

COLLABORATORI DI REDAZIONE
Francesco Brenci
Adriano Cioci
Roberto Damaschi

I redattori e collaboratori non percepiscono alcun compenso e prestano la loro opera per spirito di volontariato.

ALTRI COLLABORATORI

Andrea	Bencivenga
Claudio	Claudi
Pietro	Lasaponara
Alessandro Luigi	Mencarelli
Agnese	Paparelli
Vittorio	Peri
Augusta	Perticoni
Federico	Pulcinelli
Luca	Quacquarini
Luca	Truffarelli
Valentina	Vallorini

ABBONAMENTO ANNUALE
C/C Postale n° 14279061
ITALIA

Normale	€ 25.00
Sostenitore	€ 35.00
Benemerito	€ 50.00

ESTERO
In formato digitale (PDF)
euro 20,00

Grafica e impaginazione:
S. Maria degli Angeli (Pg)

Stampa:
LITOPRINT
Bastia Umbra (Pg)

Redazione
Via G. Becchetti, 42/b
Santa Maria degli Angeli
Paola Gualfetti 339.1194499
Luca Quacquarini 328.0974555

A colloquio con il sindaco Marcantonini

La mappa dei lavori al centro storico e il parcheggio di Viale Roma

L'incontro con Lamberto Marcantonini, Sindaco di Bettona, avvenuto nel Palazzo Comunale nei primi giorni di un caldo settembre, è stato un tranquillo scambio di battute su varie questioni aperte, alla fine di una strana estate. Un'estate, che in piena pandemia, ha portato nel centro storico un gran numero di turisti forse come mai si era riscontrato negli anni "normali", mettendo in evidenza, se ce ne era ancora bisogno, la vera vocazione del paese e, allo stesso tempo, quanto c'è ancora da lavorare per creare condizioni ottimali per il suo auspicato rilancio. Marcantonini ripropone la necessità di una piena sintonia e condivisione tra Amministrazione, Pro Loco, Associazioni presenti nel territorio, privati cittadini, per realizzare progetti che portino alla valorizzazione di tutte le risorse di un territorio dove storia, arte, natura, creano un'armonia "unica". I buoni propositi, però, rimarranno solo buoni se non vengono abbinati a fatti concreti, tangibili. La chiusura del bar storico di Piazza Cavour, di proprietà comunale, sta penalizzando oltremodo la grande piazza con tutte le sue vetrine spente. Purtroppo, afferma il Sindaco, la sua riapertura a potenziale affittuario, rimane strettamente legata alla messa in sicurezza strutturale del "Palazzo del Podestà", compromessa dall'ultimo sisma, palazzo dove è collocata, al piano primo, l'ex Pinacoteca Comunale e al piano terra i locali dell'ex bar. La gara di appalto, in fase di prossimo espletamento, permetterà di iniziare al più presto le opere, per un importo complessivo pari a € 372.000,00, interamente finanziato. Alcuni lavori di prossima esecuzione, conferma Marcantonini, permetteranno di riqualificare alcune vie del centro storico con il rifacimento di pavimentazioni più adeguate. Così, dopo la ripavimentazione di S. Caterina, appena conclusa, toccherà a Via V. Emanuele (parte), Piazza B. Buozzi, Via dei Monasteri (parte) e Via Beato Pietro. Aspettano solo di essere ufficialmente inaugurati i lavori realizzati nel Teatro S. Caterina, che hanno dotato la struttura di idoneo impianto di riscaldamento, di nuova illuminazione nella platea e chiusura di parte del portico esterno con infissi in alluminio. Dovremo aspettare ancora due o tre mesi prima della riapertura, come spazio dedicato ad iniziative culturali, del Cenacolo di S. Crispolto, i cui lavori di riqualificazione, con la realizzazione di servizi e sale attigue, hanno subito un vistoso rallentamento dovuto ad un imprevisto intervento dell'ENEL indispensabile al potenziamento dell'energia necessaria all'intero complesso dell'ex Convento, dopo la ristrutturazione dei relativi appartamenti, da riconsegnare ai vecchi affittuari e ai nuovi che verranno. Ultimo argomento, forse il più complicato, affrontato dal Sindaco Marcantonini, è stato la realizzazione del parcheggio a ridosso del muro di contenimento di Viale Roma, un'opera che risolverebbe un problema antico per il centro storico di Bettona. La promessa è stata quella di ritirare fuori dal cassetto il vecchio progetto redatto qualche anno fa. Ma come sempre non bastano solo le opere da appaltare o appaltate per risolvere i problemi di un piccolo centro storico come il nostro, sono necessari soprattutto progetti di "ritorno alla vita", che possano creare fiducia e voglia di rimanere. Questa la vera scommessa da vincere, scommessa che il Sindaco Marcantonini conosce bene.

Macchie di colore alla maniglie dei portoni

Donne bettonesi in prima fila per accogliere i tanti turisti e battere ogni grigiore

A tenere una luce continuamente accesa in pieno centro storico, in uno dei momenti più bui della nostra storia moderna, sono state proprio loro: il gruppo "Donne di Bettona e non", come amano definirsi. Si, sono le stesse che sferruzzando e intrecciando fili di lana di vari colori, hanno realizzato il particolarissimo e apprezzatissimo albero del Natale 2019 di Piazza Cavour, albero divenuto il simbolo di chi non ha voluto mai mollare, di chi ha sempre creduto che ci sia ancora tanto da riscrivere su questo incredibile borgo. Dopo il Natale hanno continuato "a ritrovarsi nei giorni di buio denso e silenzioso del solito lungo inverno, sorseggiando un thè tra una chiacchiera e l'altra", così si racconta Angela, la portavoce del gruppo. Poi, come sempre, a complicare le cose che stai faticosamente costruendo, arriva l'imponderabile, arriva lo sconosciuto sig. COVID che costringe le "ragazze" a rinchiudersi in casa. Ma ci vuol ben altro per fermare un progetto in cui si crede, tanto è che l'attività continua, le loro sapienti mani continuano a muoversi sempre più in fretta restando dietro i vetri delle loro case. Nasce così l'idea delle "piccole borse" di lana colorata, come contenitori da riempire con fiori di ogni tipo, da appendere nelle maniglie dei portoni, nelle finestre, nei muri. L'idea delle borse è sorprendentemente centrata, così dopo la fine della forzata quarantena tornano in piazza portando, ognuna di loro, i loro preziosi e unici lavori, tutti diversi tra loro, così decine e decine di "borsette" vengono appese a tutti i portoni del centro storico, in tutti gli appigli disponibili. Il grigione dell'inverno e della pandemia viene di colpo cancellato da molteplici macchie di colore, un benaugurante ritorno alla vita, alla, seppur blindata, normalità. I turisti che hanno scelto il nostro borgo per una vacanza estiva in maschera, sono stati piacevolmente attratti dalla fantasia di colori e in tanti si sono voluti appropriare di uno di quei ricordi "semplici" ma così veri. Le "ragazze" sono tornate nel loro laboratorio nel "corso", hanno riacceso la luce ed hanno, per tutta l'estate, sferruzzato e progettato il futuro, i loro colori continueranno a dare gioia al borgo, cominciando dal prossimo Natale, promettendo altre iniziative colorate. Come spesso succede sono le donne che innescano la marcia più veloce e, come ribadisce Angela, sono proprio loro "quelle che si sono messe in gioco per tirare fuori il meglio per metterlo a disposizione della comunità e del paese".
Grazie ragazze e tanti colori a tutte voi.

Francesco Brenci

Teatro Ettore Thesorieri tra passato, presente, futuro... e Strabismi

Dal 6 al 10 ottobre dieci unità teatrali per fare "Rete Nazionale". Un sogno divenuto realtà Grazie all'impegno del duo Andreoli/Sesti. Coinvolte anche le scuole

Cannara, paese della quiete apparente, vanta delle perle spesso sottovalutate, tra queste un posto di prestigio spetta al Teatro Comunale intitolato ad Ettore Thesorieri, illustre compositore e poeta di origini pugliesi giunto a Cannara per volere della famiglia Baglioni. Una "star" dell'epoca (1590 circa) a cui si deve ancor oggi l'incipit della Giostra della Quintana di Foligno realizzata nel 1613 quando era Cancelliere della Città di Foligno, opera dal titolo: "Stimolo Generoso di Virtute". Il poeta morì a Cannara nel 1638 dopo essere entrato nel Terz'ordine Francescano. La costruzione del teatro risale al 1767 con una serie di restauri più o meno importanti fino a quello (a memoria di chi scrive) dei primi anni '80 del secolo scorso quando fu adibito a Cinema. Dopo una vita travagliata ha trovato un appassionato nocchiero che ne conduce la vita dal 2016, il Cannarese Marco Andreoli che fece di necessità virtù, rimasto "a piedi" con il lavoro causa crisi economica dilagante per cui convertì la passione in strumento di lavoro. In questi anni la crescita qualitativa e di interesse verso le iniziative allestite dal duo Andreoli – Sesti (Direttore artistico della struttura) è stata esponenziale. Notevole è il radicamento nel territorio con campagne che coinvolgono le Scuole, suscitando interesse nell'animo artistico di tanti giovani. Non da meno è il successo all'esterno con un calendario fatto di qualità e fiuto da talent scout. Nota particolare merita il Festival "Strabismi" che richiama un pubblico numeroso a Cannara e con un tamtam che ne diffonde il nome ben oltre i confini regionali. Nella sostanza Strabismi Festival richiama le opposte visioni di Teatro in essere tra due compagnie, il programma verte su Teatro e danza moderna, con tutte le limitazioni anticovid necessarie per rendere sicura la presenza del pubblico. Il calendario dell'edizione 2020 è composto da 12 spettacoli, tre concerti ed altre iniziative pubblicizzate sulla pagina Facebook strabismi. L'originale data di Maggio è posticipata ad Ottobre, dal 4 all'11. Buon divertimento! Il futuro del Teatro Cannarese passa per il "Bando Ministeriale del progetto FUS, fondo unico per lo spettacolo finalizzato ad investire nella crescita del Teatro ben oltre i confini regionali", come conferma Marco Andreoli. Proprio a tal fine dal 6 al 10 Ottobre si incontrano a Cannara 10 unità Teatrale per fare "rete Nazionale.

Cresima Time a Cannara nel giorno di San Matteo

Come tradizione vuole, in coincidenza con la Festività Patronale di San Matteo (21 Settembre) quasi 50 ragazzi hanno "confermato" l'impegno Battesimale ricevendo il Sacramento della Cresima. In tempo di Covid non potevano mancare le "peripezie Covid" che hanno imposto la divisione dell'evento in due funzioni entrambe celebrate da mons. Domenico Sorrentino, Vescovo di Assisi.

Cresimandi del Sabato: Allegrucci Giulia Delfa, Barbetta Francesco, Barboni Federica, Bartoli Lucrezia Romana, Bovi Angelica, Brilli Arianna, Campanella Serena, Carloni Michele, Cianetti Filippo, Cusumano Sophia, Damaschi Matilde, Filangieri Ettore, Marani Giada, Mazzaferri Anna, Minni Noemi, Palmioli Matilde, Palmioli Matteo, Panzolini Ilaria, Rossetti Alicia, Tomassetti Tommaso, Useini Gioele, Zecchino Vito, Vantaggi Alessandro.

Cresimandi della Domenica: Auteri Damiano, Baroni Manuel, Baroni Patryk, Bastianini Gaia, Binucci Leonardo, Cassina Marco, Castrini Viola, Fani Matteo, Indolfi Rita, Kuqi Kevin, Perrone Gioele, Pimpinicchio Ilenia, Pinti Ludovico, Pompei Emily, Sbraletta Aurora, Scarponi Giosuè, Scurioli Cristian, Sirci Francesco, Stramaccioni Benedetta, Suatoni Aurora.

Augurissimi di buon compleanno a nonna Marisa

Il 26 settembre 2020 Alessandra Bielli, conosciuta da tutti come Marisa, ha festeggiato 85 primavere.
Una nonna speciale con l'argento nei capelli e l'oro nel cuore. 85 anni di saggezza, dolcezza, grazia e generosità, con un futuro ancora tutto da vivere. Le figlie Alida e Donatella Ferracci le hanno augurato una vita serena, piena di salute, amore e felicità. Non potevano mancare anche gli auguri di nipoti, pronipoti e generi. Che i tuoi domani possano essere felici in salute e che i tuoi sogni continuino a realizzarsi! Ti vogliamo un mondo di bene! Tutti i tuoi cari!

Un parco angelano per Norma Cossetto

Il "Parco Norma Cossetto" è finalmente realtà. L'inaugurazione a Santa Maria degli Angeli dello spazio verde adiacente a via Martiri delle Foibe è stata salutata dal Comitato 10 Febbraio di Assisi, dal Sindaco e da alcuni rappresentati istituzionali, nel corso dell'evento "Una rosa per Norma", tenutosi nel pomeriggio di lunedì 5 ottobre, a ricordo del martirio della giovane istriana uccisa e gettata nelle foibe dai partigiani comunisti di Tito. Tale avvenimento è un grande traguardo per il ricordo ad Assisi dei tanti italiani di Istria, Fiume e Dalmazia infoibati dai massacratori rossi. Il tutto è stato reso possibile dall'indefessa azione per il mantenimento della memoria di cui, in tanti anni, si è fatta portatrice la sezione assisana del Comitato 10 Febbraio. L'evento non termina qui: l'Amministrazione comunale, con presentazione del progetto da parte del Comitato, ha annunciato la prossima realizzazione di un cippo commemorativo in tributo delle vittime delle foibe, da realizzare all'interno dello stesso Parco "Norma Cossetto".

Comitato 10 Febbraio di Assisi

LA FOTO

In tre fanno 268

Un longevo patto d'amicizia

Questo numero è il totale degli anni di tre carabinieri in pensione, non più giovani, e tutti hanno prestato servizio presso la compagnia di Assisi con mansioni diverse. Hanno vegliato per quasi trent'anni sulla incolumità degli assisani. Poi arriva l'età pensionabile e ognuno di loro decide di passare un giusto riposo dove lo ritiene più opportuno. Mentre due sono rimasti ad Assisi, il terzo si era trasferito al paese d'origine, Monteflavio di Roma. Dagli anni '80/'90 sono passati oltre trent'anni, ma quando ci sono amicizia, rispetto e serietà il ricordo non si cancella mai. La figlia di uno di loro ha organizzato un incontro avvenuto sabato 11 settembre 2020 presso un noto ristorante di Assisi. Con tanta emozione, è scesa anche qualche lacrimuccia. Per immortalare questo evento hanno deciso di farsi fotografare davanti al vetusto portone della vecchia caserma di Assisi e con una stretta di mano la promessa di incontrarsi ancora. Per rinsaldare quel rispetto e quell'amicizia sino alla fine dei loro giorni. A questo punto vorrete sapere chi sono questi tre carabinieri e i loro lustri: Gilardi Renzo, anni 92 di Monteflavio, Coletti Rosato, anni 90 di Assisi, Cecere Augusto, anni 86 di Assisi. Ecco spiegato il titolo: "In tre fanno 268".

LITOPRINT
TIPOGRAFIA - LITOGRAFIA
amministrazione@litoprint.com | 075 8003566
Via dei Platani 5/7 | Zona Industriale BASTIA UMBRA
riviste | cataloghi | locandine | manifesti | volantini | brochure
biglietti da visita | tovagliette | libri | cartelline | blocchi | adesivi

ROSSO PULIZIE srl
Pulizie Civili e Industriali Interne ed Esterne - Giardinaggio - Manutenzioni
via Raffaello snc. 06081 - Santa Maria degli Angeli - 333.6614098 - rossopulizie@gmail.com

Mosaico Assisano

È un progetto di documentari artistici sulla realtà attuale di Assisi e del suo territorio.
È giunto alla realizzazione del primo episodio della serie di filmati in cui si articola

Il primo filmato della serie si intitola "Casa e bottega al centro" e porta sulla scena, attraverso una serie di interviste registrate tra luglio e agosto scorsi e collegate dal filo prezioso della storia della città, alcune voci di esercenti tradizionalmente operanti nell'area del centro storico della città di Assisi. La durata di questo prodotto cinematografico di alta qualità è di 25 minuti. Vi è dentro tutto il lavoro degli ideatori del progetto: Pier Maurizio Della Porta, Paola Gualfetti, Umberto Rinaldi e Maurizio Terzetti, con la collaborazione di "Commedia Harmonica" e l'Associazione "L'Anemone", ai quali ha prestato la sua preziosissima opera di film-maker a tutto tondo Andrea Bencivenga, che ne firma la regia. Gli autori saranno particolarmente lieti di presentare questo primo prodotto alla città di Assisi in un luogo e in una data che si stanno perfezionando anche sulla base delle attuali restrizioni dovute alla pandemia.

Mitica 5C Compagni di scuola del Bonghi 40 anni dopo

Un incontro ricco di emozioni tra aneddoti e ricordi: gli amici della sez. C si sono ritrovati a cena per festeggiare. Il verdastro registro, nella pieghevole bandina bianca che, una volta aperta, si allineava con la registrazione di assenze e voti, riportava questi nomi: Abbati Patrizio, Belloni Giuliano, Biagetti Luca, Brunelli Rosalba, Busti Daiana, Buzi Tiziana, Carnevali Valentini Oriana, Catanossi Marco, Coccia Maria Pia, Fanini Marcella, Gorietti Paola, Maitini Maura, Migliosi Massimo, Mirti Mancinelli Renzo, Morettini Tiziana, Nizzi Marco, Paccoi Massimo, Panzolini Fabiana, Pepsini Fabio, Pilli Luca, Ronca Pietro, Rosignoli Mauro, Siculi Anna Rita, Speziali Roberto, Torroni Tiziano, Tribolati Anna, Vetturini Luciano.
Si sono seduti sulle sedie distanziate del ristorantino "La piazzetta delle erbe di Assisi" e lì hanno dato inizio ad una serie di aneddoti, curiosi e immancabilmente nostalgici. Per alcuni sembrava ieri, qualcun altro, che doveva anche ricordarsi magari di prendere, in silenzio, la pasticca della pressione, si è accorto che invece il tempo aveva lasciato segni. Però su tutto ha prevalso l'ottimismo di una vita ancora lunga da percorrere tanto da promettersi di ritrovarsi tra quarant'anni.